

Piano Strutturale Intercomunale

Unione dei comuni Amiata grossetana

RELAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

ai sensi della L.R. 65/2014, Art. 17

maggio 2016



Sommario

1 - Il Piano strutturale intercomunale: contenuti, obiettivi e disposizioni di legge	1
1.1 Finalità e obiettivi perseguiti dal PSI dell'Unione dei comuni dell'Amiata grossetana	1
1.2 - Disposizioni della LR 65/2014 per il PSI	9
1.3 - Accordo e procedure per la formazione del PSI.....	11
2 - Quadro territoriale e strumentazione urbanistica vigente.....	13
2.1 - Piani strutturali comunali vigenti.....	13
2.2 - PTCP Provincia di Grosseto	14
2.3 - PIT/PPR e scheda d'Ambito n. 19.....	26
3 - Il quadro conoscitivo di riferimento	31
3.1 STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA.....	31
3.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA.....	37
3.3 STRUTTURA AGROFORESTALE.....	39
3.4 STRUTTURA INSEDIATIVA	43
3.5 ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI.....	48
3.6 PATRIMONIO CULTURALE	52
4 - Il processo partecipativo.....	60
4.1 - Il processo partecipativo per la formazione del PSI	60
4.2 - Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento.....	61
4.3 - Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso	62
Allegati	63
Allegato 1 - Schede di lettura dei Piani strutturali comunali.....	63
Allegato 2 - Tavola unica fuori scala "Inquadramento territoriale"	63
Allegato 3 - Tavola unica fuori scala "Il sistema urbano e infrastrutturale" (estratti da PIT/PPR)	63

1 - Il Piano strutturale intercomunale: contenuti, obiettivi e disposizioni di legge

1.1 Finalità e obiettivi perseguiti dal PSI dell'Unione dei comuni dell'Amiata grossetana

Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) è lo strumento con il quale l'Unione dei Comuni dell'Amiata grossetana può:

- portare a sintesi le qualità formali e funzionali dei territori comunali che comprende,
- raccordare le aggregazioni di gestione e di modalità di uso delle risorse,
- rappresentare un sistema unitario di luoghi riconoscibili per le capacità di sviluppare strategie territoriali;
- comporre economia, società, usi, morfologie, ambiente, insediamenti, paesaggi,
- fornire uno scenario coerente per la pianificazione urbanistica operativa all'interno dei confini comunali in aderenza ai contesti locali.

Nel PSI il territorio diventa unitario, articolato, organizzato e interdipendente, ambito ottimale e unità territoriale di riferimento per perequazione, politiche integrate e gestioni associate.

Il PSI permette di definire temi e profili di aggregazione progettuale e gestionale rispetto ai quali promuovere:

- politiche coordinate, per le quali occorre condividere l'utilizzo delle risorse e le priorità degli investimenti, nonché individuare forme compensative nella redistribuzione degli effetti delle scelte sui territori, con particolare riferimento alla messa in sicurezza collegata al sistema della mobilità, alla gestione e tutela degli acquiferi, alle varie forme della produttività;
- forme di perequazione territoriale applicate alle scelte localizzative, per la messa in comune di strumenti operativi e bilanci economico-finanziari, con specifico riferimento alle aree produttive, agli insediamenti residenziali, a servizi ed attrezzature;
- modalità di governance nel coordinamento dei servizi e dei relativi effetti territoriali.

Contenuti

In applicazione dei disposti della LR 65/2014, del Piano di Indirizzo territoriale avente valenza di piano paesaggistico regionale, del Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, il PSI contiene:

- il quadro conoscitivo aggiornato, per il quale si utilizzano le conoscenze già disponibili nella filiera della pianificazione vigente (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piani strutturali e Regolamenti urbanistici comunali) e nella programmazione di settore (con particolare riferimento a quelli dello sviluppo rurale e a quelli ambientali), nonché nelle azioni sviluppate dall'Unione nell'ambito delle gestioni associate e in quello relativo alla Strategia nazionale per le Aree Interne;
- lo Statuto del territorio, comprensivo dei patrimoni territoriali e delle invarianti strutturali, della perimetrazione dei territori urbanizzati, dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza, della ricognizione delle prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale già richiamati, delle regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale comprensivo a sua volta dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT già ricordato, dei riferimenti statutari per l'individuazione nei Piani operativi comunali delle Unità Territoriali Organiche Elementari e delle

relative strategie;

- la Strategia dello sviluppo sostenibile, comprensiva della individuazione delle UTOE già richiamate, degli obiettivi per il governo dei territori comunali e degli obiettivi specifici per le UTOE, delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e dei delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato articolate per UTOE, dei servizi e dotazioni territoriali pubbliche per l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968 articolati per UTOE, degli indirizzi e delle prescrizioni da rispettare per la qualità degli insediamenti, compresi quelli per garantire accessibilità e qualità degli spazi pubblici e di uso comune delle città, degli obiettivi specifici di recupero ambientale o per azioni di rigenerazione urbana.

Le strategie del PSI danno preminenza:

- alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- all'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi;
- alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- alla previsione di forme di perequazione territoriale.

Il Quadro conoscitivo sarà formato funzionalmente agli obiettivi del PSI e secondo il principio di non duplicazione degli atti, nonché perseguendo la massima accessibilità ai dati, a partire dalla ricognizione delle conoscenze e dei dati disponibili dai piani di settore e dagli strumenti di programmazione di tutti gli Enti competenti in materia di governo del territorio, dagli atti di altri enti e soggetti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse territoriali. La rappresentazione del Quadro conoscitivo sarà organizzata secondo monografie tematiche, in forma di schede e cartografie, articolate secondo assi principali: il paesaggio, il sistema insediativo e le infrastrutture, la capacità produttiva e le dotazioni territoriali, la sostenibilità ambientale (acqua, aria, energia, rifiuti, biodiversità, suolo). Nella formazione del Quadro conoscitivo sarà dato specifico rilievo operativo alle attività di implementazione e aggiornamento, in modo da confluire nel SIT provinciale come archivio dati, condivisione delle conoscenze, offerta dati per la pianificazione di settore e per l'urbanistica operativa comunale, base dati per la valutazione ambientale strategica e per il monitoraggio.

Lo Statuto del PSI, con i contenuti dettati dalla LR 65/2014, precedentemente richiamati in sintesi, rappresenta lo strumento con il quale l'Unione dei Comuni tutela i propri patrimoni territoriali e paesaggistici, garantendo l'evoluzione nell'uso delle risorse senza determinarne depauperamenti irreversibili. Si ritengono invarianze strutturali le visuali panoramiche da viabilità, centri abitati, emergenze orografiche; i rapporti ordinati significativi, dotati di permanenza, tra morfologia, visuali privilegiate, edifici, complessi, centri e borghi in territorio rurale; la permanenza, in quantità e qualità, di componenti naturalistiche e di territorio agricolo quali dotazioni infrastrutturali di valenza ecologica a supporto della sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo; il rango urbano del sistema insediativo diffuso sul territorio, caratterizzato da valori quali la riconoscibilità storicamente consolidata e l'attrattività, il complesso degli spazi pubblici e dei servizi legato al permanere della coesione sociale e alla propensione all'inclusione; l'eccellenza dell'offerta di prodotti legati alle tipicità territoriali e paesaggistiche. Nello Statuto del territorio, la sostenibilità è intesa quale componente condivisa dei progetti di sviluppo sociale, economico, del mantenimento e della riproduzione delle risorse ambientali, della funzionalità territoriale e della qualità paesistica.

Saranno prodotti appositi elaborati di analisi e di verifica, cartografici e normativi, per la **conformazione al**

Piano di indirizzo territoriale avente valenza paesaggistica regionale, ai sensi della LRT 65/2014, della "Disciplina dei Beni Paesaggistici", della "Disciplina del Piano" e delle Schede degli Ambiti paesaggistici n. 18 Maremma grossetana e n. 19 Amiata.

Le Strategie del PSI assumono:

- le istanze di sviluppo in modalità non conflittuali con quelle relative all'adattamento climatico, alla riduzione dei rischi e alla prevenzione;
- uno specifico obiettivo che riguarda l'aumento della sensibilità diffusa per la protezione e valorizzazione del paesaggio, che comprenda i paesaggi nuovi conseguenti alle azioni di rigenerazione degli ambienti degradati e quelli legati allo sviluppo industriale, l'aumento della qualità degli interventi e degli investimenti sul territorio quali effetti della messa in opera delle condizioni statutarie e delle politiche strategiche conseguenti all'adeguamento al piano paesaggistico regionale;
- finalità specifiche che riguardano la qualità della cornice ambientale e paesaggistica attorno agli insediamenti; qualità e vivibilità del tessuto connettivo costituito dai vuoti urbani: strade, piazze, spazi a verde pubblici e privati; l'integrazione funzionale e di immagine fra città/campagna, centro/periferia, pianura/collina-montagna; la valorizzazione dei centri storici minori per il plus di qualità urbana che possono offrire nella rete e per interventi di riconversione e riqualificazione;
- l'utilizzo della perequazione territoriale per bilanciare e distribuire investimenti e ritorni dall'applicazione delle politiche di contrasto alla crescita insediativa diffusa;
- l'aumento della qualità dell'offerta dei servizi alla popolazione e all'impresa, anche tramite l'incremento delle reti materiali e immateriali affinché tutte comunità locali possano comunque accedervi con costi e tempi ragionevoli;
- l'equipotenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione;
- il coordinamento delle scelte riferite alle politiche abitative e a quelle infrastrutturali e per i servizi;
- l'equità negli effetti economici derivanti dalle scelte insediative coordinate attraverso forme di redistribuzione e compensazione delle risorse generate dagli insediamenti stessi;
- l'adeguamento e la messa in sicurezza della rete viaria;
- la protezione e la valorizzazione delle reti di tracciati di interesse paesistico e storico, a valenza anche turistica;
- lo sviluppo industriale, tramite individuazione degli ambiti suscettibili di crescita quantitativa e qualitativa, in termini di prestazioni ambientali e infrastrutturali e di organizzazione dei servizi e delle infrastrutture;
- lo sviluppo rurale integrato, per consolidare e rafforzare la competitività delle imprese e delle relative attività e produzioni agroalimentari, sviluppare i servizi, le infrastrutture e le reti relazionali in ambito rurale tra e per le imprese e con la collettività locale;
- lo sviluppo del settore vitivinicolo quale comparto produttivo ed economico del territorio e la crescita del turismo gastronomico-culturale;
- l'attrattività del territorio rurale per l'allocazione di attività economiche legate all'offerta di benessere e cultura;
- lo sviluppo di offerte di fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali, anche correlate con le funzioni urbane;

- il legame dell'offerta turistica ai diversi caratteri del territorio e alle sue articolate risorse, promuovendo forme differenti e integrate di attività di accoglienza al turista, termali, escursionistiche, della fruizione naturalistica, sportive, culturali.

Il PSI è un piano assoggettato alla procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** e al monitoraggio.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) del PSI si applica a:

- il disegno strategico, ovvero il progetto di organizzazione territoriale intercomunale,
- il coordinamento strategico, ovvero l'organizzazione del sistema di decisioni associato al Piano;

e contiene:

- le coerenze esterne e interne;
- gli effetti ambientali, territoriali, sociali, economici, paesaggistici.

La VAS contiene anche la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente in materia (Vinca).

Tutti gli atti devono essere sottoposti ai processi di **partecipazione pubblica** (previsti dalla procedura di VAS e da quella urbanistica), per il coinvolgimento di stakeholders e delle cittadinanze. Pertanto, si dovranno predisporre appositi elaborati per facilitare l'informazione, la comunicazione e l'apporto di contributi partecipativi.

Obiettivi generali e specifici del PSI

Gli obiettivi generali del PSI dell'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana si riferiscono a:

- sostenibilità di carico delle risorse territoriali e ambientali, con particolare attenzione a quelle idriche ed energetiche e specifico bilancio degli effetti sulle economie agricole e turistiche derivanti dalle attività di sfruttamento delle fonti rinnovabili per la produzione energetica;
- vulnerabilità e potenzialità delle risorse naturali, territoriali e insediative, con particolare riferimento ai bacini dell'Albegna, Fiora e Ombrone, al sistema antropico lungo le aste viarie principali, al cono montano, alle valli dell'Orcia e dell'Albegna;
- sicurezza delle popolazioni e accessibilità, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;
- capacità produttiva, in termini di sviluppo industriale adeguato ai contesti locali, soggetto a perequazione territoriale in funzione delle scelte localizzative condotte secondo principi di contenimento del consumo di suolo e funzionalità,
- integrazione delle politiche relative a paesaggio, agricoltura e turismo,
- funzionalità del sistema insediativo urbano, con risposta alla domanda dei servizi della popolazione insediata e insediabile, anche in riferimento ai fenomeni dello spopolamento e alle politiche di accoglienza;
- integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta;
- evoluzione dei percorsi partecipativi e assunzione di comportamenti fondativi nella attività di governo del territorio, quali la trasparenza dei processi di formazione delle decisioni, l'accessibilità ai dati, la

comunicazione e l'informazione, la strutturazione della partecipazione e della consultazione, con particolare riferimento alla definizione dello Statuto del territorio.

La perequazione territoriale

La perequazione territoriale è strumento per l'attuazione di politiche integrate di area "vasta", intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente

La perequazione territoriale è componente del PSI a sostegno alle scelte localizzative, per soddisfare obiettivi:

- di contenimento del consumo di suolo;
- di riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa;
- di riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi.

Di seguito sono riportati i principali obiettivi del PSI dell'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana organizzati per aree tematiche.

AGRICOLTURA, PAESAGGIO E TURISMO

L'ambito oggetto del PSI è costituito da una porzione montana, costituita dall'imponente Monte Amiata e dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, da un' area collinare di geomorfologia differenziata e dalle aree di fondovalle, poche e di ridotta estensione, che coincidono con le lingue di territorio in corrispondenza dei fiumi principali, che sono Orcia, Fiora e Albegna. Il territorio agricolo è caratterizzato da un tessuto di coltivi esteso e articolato, unificato dalla complessità della maglia agraria strutturata da un fitto reticolo di siepi, lingue di bosco e altri elementi di corredo vegetazionale posti lungo i confini dei campi e della viabilità podereale e interpodereale. Oltre ai nuclei principali (Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano, Castell'Azzara) posti a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora è molto significativo il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, collegati fra loro da un reticolo stradale, che ha come asse portante l'antica via Francigena.

Obiettivi specifici

- Sostenere lo sviluppo delle aree rurali del territorio puntando sullo sviluppo della produzione e/o commercializzazione dei prodotti tipici locali: vino, olio, castagna e funghi;
- Sviluppare e qualificare lo sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.);
- Sviluppare nel territorio aperto attività integrative e compatibili all'attività agricola finalizzate al sostegno del reddito agrario e alla valorizzazione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali;
- Salvaguardare i caratteri culturali e identitari del paesaggio della collina e della montagna, interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento;
- Promuovere una rete di sviluppo rurale connessa con un sistema locale di risparmio e produzione energetica (offerta turistica e agrituristica, acque termali e geotermia, etc.);

- Individuare un'area naturale protetta interprovinciale che interessi l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno ad una presenza turistica di interesse naturalistico e di motorietà in ambienti naturali di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume e che possa essere luogo di accesso al vasto territorio della val d'Orcia (grossetana e senese), rivolto anche a chi provenga dalle aree costiere meridionali, secondo un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica di questi territori.

SISTEMA URBANO

I nuclei posti a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora, costituiscono rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. Si tratta perlopiù di borghi di origine medioevale come ad esempio Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, collegati da una strada di mezza costa.

Obiettivi specifici

- Razionalizzare, relativamente alle trasformazioni urbane ed infrastrutturali necessarie, l'uso delle risorse naturali quali suolo, acqua ed energia promuovendo prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente e promuovendo forme di recupero e risparmio energetico ed idrico;
- Elevare la qualità architettonica ed ambientale del sistema insediativo attraverso la tutela ed il recupero del patrimonio edilizio di antica formazione e attraverso la riqualificazione delle zone più periferiche;
- Riqualificare e mantenere il sistema dei servizi presenti nei centri urbani, sia quelli di livello locale (scuole, verde pubblico, etc..) che di livello sovra-comunale (ospedali, scuole per l'istruzione superiore, etc..);
- Mantenere e ripristinare la funzione residenziale nei centri antichi oggi fortemente spopolati anche attraverso una politica di mantenimento e incremento di attività commerciali, artigianali e di servizio qualitativamente rilevanti e direttamente connesse con le risorse del territorio;
- Riqualificare e riorganizzare il sistema degli insediamenti posti lungo tutta la viabilità provinciale e in particolare quelli sorti sulla viabilità a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione insediativa, la saldatura tra i nuclei e riprogettando la qualità morfologica e percettiva delle aree di margine;
- Riorganizzare l'offerta turistica negli ambiti urbani anche con l'introduzione di "sistemi perequativi" (forme di comparto, p.i.i., p.r.u.), per una migliore utilizzazione e tutela delle risorse esistenti, per incentivare il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, per realizzare o recuperare importanti infrastrutture pubbliche e/o di interesse pubblico.

IDROGEOLOGIA, IDRAULICA E GEOTERMIA

Il territorio dell'Amiata grossetana presenta una fragilità idrogeologica con caratteri particolarmente preoccupanti in concomitanza di episodi meteorologici di forte intensità e frequenza; le così dette "bombe d'acqua" hanno aumentato a dismisura i rischi di frane, di danni alla viabilità e agli attraversamenti di corsi d'acqua, di danni all'agricoltura e alle abitazioni, ecc.; insomma, la sensazione di pericolo è fortemente

aumentata e la strategia di prevenzione deve essere adeguata, anche per evitare il ripetersi di problemi gravi che hanno comportato ingenti danni e causato morti nell'area di intervento ed in quelle pianeggianti a valle...

L'acquifero del Monte Amiata, tra i più importanti della Toscana, rifornisce quasi integralmente il bacino della Maremma meridionale ed è ricco di sorgenti e torrenti, organizzati in un tipico reticolo idrografico radiale. La linea delle sorgenti e i pendii più dolci hanno condizionato la nascita degli insediamenti caratterizzati da centri urbani e nuclei minori che circondano la montagna.

(Estratto da "Progetto di territorio" - presentato nell'ambito della Strategia nazionale Aree interne. Nel progetto confluiscono 39 comuni e 6 unioni dei comuni, tra queste l'Unione dell'Amiata Grossetana che è anche capofila).

Obiettivi specifici

- Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici ed ecosistemici del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento;
- Salvaguardare i paesaggi fluviali del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi, razionalizzando le captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
- Costruzione di un sistema di monitoraggio e difesa degli acquiferi, delle sistemazioni idrauliche e delle frane;
- Definizione delle pericolosità e dei progetti di messa in sicurezza.

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E SERVIZI

L'area di progetto presenta un deficit rilevante in termini di infrastrutture di comunicazione, compresa la rete ferroviaria, che condiziona e limita pesantemente lo sviluppo di attività produttive e di servizio, anche nei periodi di espansione ed esalta la percezione di marginalità da parte delle popolazioni residenti, determinando flussi migratori consistenti verso aree maggiormente "attraenti".

La rete viaria esistente, già marcatamente carente, ha subito anche danni rilevanti conseguenti ai fenomeni meteorologici degli ultimi tempi che ne hanno ulteriormente ridotto la funzionalità. La qualificazione dei servizi di mobilità, viabilità e trasporti particolarmente nei territori montani e nelle aree periferiche è essenziale al fine di attenuare le naturali difficoltà di spostamento e di accesso ai servizi da parte della popolazione residente ed evitare che esse determinino il trasferimento di interi nuclei familiari.

La rete viaria è insufficiente rispetto alla domanda di mobilità del territorio, determinata dal pendolarismo per motivi di lavoro o studio, o derivante da spostamenti occasionali per svago o per ricerca di servizi.

(Estratto da "Progetto di territorio" - presentato nell'ambito della Strategia nazionale Aree interne. Nel progetto confluiscono 39 comuni e 6 unioni dei comuni, tra queste l'Unione dell'Amiata Grossetana che è anche capofila).

Obiettivi specifici

- Valorizzare il ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale, la maglia viaria locale costituisce di per sé una risorsa fondamentale della percorribilità del territorio, della possibilità di raggiungere le mete di rilevanza ambientale o storica;
- Riorganizzare e razionalizzare le infrastrutture per la mobilità volta alla creazione di una gerarchizzazione dei percorsi ad eliminare le condizioni di disagio determinate dai traffici di attraversamento degli insediamenti;
- Dotare il sistema degli insediamenti ed in particolare i centri storici degli stessi di un adeguato sistema di parcheggi;
- Promuovere la qualità delle attrezzature e dei servizi di interesse collettivo a servizio del territorio e degli insediamenti quale elemento determinante la qualità della vita della comunità
- Ripristinare funzionalmente il tratto di ferrovia Paganico-Siena e la stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche del comune e dell'intero versante grossetano dell'Amiata;
- Individuare e valorizzare nodi di interscambio, la rete del trasporto pubblico, le strutture di servizio, la viabilità panoramica, la sentieristica, i corridoi verdi multifunzionali di connessione fra capoluoghi e frazioni anche attraverso nuovi percorsi pedonali e ciclabili o il ripristino della sentieristica storica;
- Tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;
- Tutelare il valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi.

SVILUPPO INDUSTRIALE

Nei Comuni oggetto del PSI nel 2014 risultano registrate 1.999 imprese, di cui 1.866 attive, per un totale di 4.822 addetti. Si tratta prevalentemente di piccola e media impresa e attività artigianali. Il Comune di Castel del Piano è quello con il maggior numero di imprese registrate e con il maggior numero di addetti.

Obiettivi specifici

- Sostenere lo sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato locale dotando le localizzazioni esistenti delle infrastrutture e dei servizi necessari e subordinando le eventuali nuove localizzazioni ad una verifica di coerenza e compatibilità con gli altri obiettivi del piano;
- Riquilibrare e potenziare il sistema infrastrutturale e in particolare quello della sosta e della viabilità in ingresso e in uscita dagli insediamenti produttivi esistenti;
- Introdurre diversificazioni produttive e commerciali maggiormente legate alle specificità territoriali e pertanto più durevoli;
- Assicurare la piena coerenza fra le politiche agroforestali regionali e le politiche urbanistiche dell'Amministrazione Comunale, in particolar modo sotto il profilo della promozione e valorizzazione della qualità delle produzioni locali esistenti e del miglioramento della competitività delle aziende agricole che operano sulle filiere localizzate su questo specifico territorio.

1.2 - Disposizioni della LR 65/2014 per il PSI

La Legge regionale 65/2014 stabilisce che due o più comuni possano procedere alla formazione del Piano strutturale intercomunale (PSI). Esso deve avere i stessi contenuti del PS, cioè il quadro conoscitivo (che comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile) lo statuto del territorio e le strategie. Inoltre deve contenere politiche e strategie di area vasta.

Di seguito sono riportati più specificatamente i contenuti richiesti dalla legge organizzati per ciascuno degli aspetti sopra citati.

Contenuti riferiti allo statuto del territorio (articolo 92 LR 65/2014):

- a. il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali (articolo 5 LR 65/2014);
- b. la perimetrazione del territorio urbanizzato (articolo 4 LR 65/2014);
- c. la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza (articolo 66 LR 65/2014);
- d. la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;
- e. le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
- f. i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Contenuti riferiti alla strategia per lo sviluppo sostenibile (articolo 92 LR 65/2014):

- a. l'individuazione delle UTOE;
- b. gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c. le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- d. i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e. gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- f. gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- g. gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

Altri contenuti (articolo 92 LR 65/2014):

- a. le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b. la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;

- c. l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b); la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane ;
- d. le misure di salvaguardia;
- e. Le misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettere a e), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Contenuti riferiti alle politiche e alle strategie di area vasta (in coerenza con il PIT, e il PTC di riferimento)

- a. la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati , anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b. l'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi;
- c. la razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d. la previsione di forme di perequazione territoriale (articolo 102 LR 65/2014).

1.3 - Accordo e procedure per la formazione del PSI

La Legge regionale toscana 65/2014 stabilisce che due o più comuni possano procedere alla formazione del Piano strutturale intercomunale. Le precedenti leggi regionali (LR 5/1995 e LR 1/2005) non prevedevano la formazione di uno strumento di pianificazione urbanistica o territoriale di livello intercomunale. Le esperienze più simili, avviate e concluse prima dell'approvazione della LR 65/2014, riguardano casi di Piani Strutturali coordinati e dunque quello in corso è tra i primi procedimenti avviati in Toscana per la formazione di un Piano strutturale intercomunale.

In tutto il territorio regionale, si sono attivati in tal senso i comuni appartenenti a 5 Unioni, tra queste l'Unione dell'Amiata grossetana. I comuni coinvolti hanno condiviso con la Regione un **percorso sperimentale** che li porterà a redigere, adottare ed approvare i nuovi Piani strutturali intercomunali in sostituzione degli attuali 49 piani strutturali comunali vigenti.

In base all'Accordo, ciascuna Unione comunale riceverà dalla Regione un supporto organizzativo ed anche economico per:

- i processi partecipativi e di comunicazione relativi al nuovo piano strutturale intercomunale;
- il procedimento di Vas;
- l'attività generale dell'Ufficio di Piano intercomunale, che sarà costituito per redigere il Piano e potrà avvalersi di consulenze specialistiche;
- l'aggiornameneto dei quadri conoscitivi intercomunali (indagini sismiche, geologiche, idrauliche, agronomiche e forestali, sulla mobilità e sulle infrastrutture).

Una quota in più di finanziamento sarà commisurata al numero dei Comuni che aderiscono all'Unione/associazione. Se, dopo 5 anni dalla firma dell'accordo, l'Unione/associazione dei Comuni non avrà approvato il piano strutturale intercomunale, il finanziamento regionale concordato sarà revocato.

Procedimento

Il procedimento di formazione del P.S. intercomunale fa riferimento all'articolo 23, commi da 2 a 11, della LR 65/2014 dove si stabilisce che:

- I comuni approvano l'atto di esercizio associato del piano strutturale intercomunale, con il quale costituiscono un ufficio unico di piano mediante:
 - a. la stipula, tra di loro, della convenzione di cui agli articoli 20 e 21 della L.R. 68/2011;
 - b. l'unione di comuni di cui fanno parte, costituita ai sensi del titolo III, capo III, della L.R. 68/2011 (convenzione stipulata ai sensi degli articoli 20 e 21, oppure per disposizione statutaria dell'unione).
- L'ente responsabile dell'esercizio associato individua il garante dell'informazione e partecipazione (art. 37).
- L'ente responsabile dell'esercizio associato avvia il procedimento del P.S. intercomunale (articolo 17) e trasmette il relativo atto, oltre alla Provincia e alla Regione, a tutti i comuni associati.
- Qualora la proposta di P.S. intercomunale preveda trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, l'ente responsabile dell'esercizio associato convoca la conferenza di copianificazione alla quale partecipano la Regione, la Provincia, la città metropolitana, l'ente responsabile dell'esercizio associato e i comuni associati, nonché su indicazione della Regione, i

legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati dagli effetti territoriali derivanti dalle previsioni. La conferenza decide a maggioranza dei presenti entro sessanta giorni dallo svolgimento della prima riunione.

- Il Consiglio dell'Unione (nel caso di Comuni obbligati) o la Giunta dell'Unione (negli altri casi) approva la proposta di P.S. intercomunale e la trasmette ai comuni interessati per l'adozione ai sensi degli articoli 18, 19 e 20.
- Le osservazioni sono presentate all'ente responsabile dell'esercizio associato e sono istruite dall'ufficio unico di piano. L'esito dell'istruttoria è trasmesso all'organo di cui al punto 5 che predispose le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e adegua in tal senso il P.S. intercomunale adottato trasmettendolo ai comuni associati.
- I comuni associati approvano il P.S. intercomunale controdeducendo alle osservazioni nel senso indicato dall'organo di cui al punto 6. Con l'atto di approvazione ciascun comune può apportare al P.S. intercomunale adottato esclusivamente le modifiche indicate dall'organo di cui al punto 5. Qualora una delle amministrazioni ritenga, a seguito delle osservazioni pervenute, di dover apportare ulteriori modifiche, trasmette le relative proposte all'ufficio unico di piano che provvede secondo quanto indicato al punto precedente.
- Il P.S. intercomunale diventa efficace, per i rispettivi territori, con la pubblicazione sul BURT dell'avviso dell'avvenuta approvazione da parte di ciascun comune.

Nel caso in cui sia necessario variare PIT, PTC e/o PTCM, l'ente responsabile dell'esercizio associato promuove l'accordo di pianificazione ai sensi degli articoli 41, 42 e 43 (comma 12). Alle varianti al P.S. intercomunale si applicano le stesse disposizioni procedurali (comma 13).

Nel caso di varianti approvate ai sensi dell'articolo 34 (mediante approvazione del progetto) e articolo 35 (mediante SUAP), l'ufficio di piano procede all'aggiornamento del P.S. intercomunale (comma 14).

Riepilogo dei riferimenti legislativi riguardanti la LR 65/ 2014

- Governo del territorio (articolo 3);
- Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Perimetro territorio urbanizzato (articolo 4);
- Procedimenti di adozione e approvazione dei Piani Strutturali intercomunali (articoli 23 e 24);
- Nuovi impegni di suolo esterni al territorio urbanizzato. Conferenza di copianificazione (articolo 25);
- Pianificazione (commercio) grandi e medie strutture di vendita (articoli 26 e 27);
- Piano Strutturale intercomunale (articolo 94).

2 - Quadro territoriale e strumentazione urbanistica vigente

2.1 - Piani strutturali comunali vigenti

Una base conoscitiva importante ai fini della formazione del nuovo PSI è costituita dalle indagini e dalle strategie messe a punto nel corso degli ultimi anni dai sette comuni interessati. Allo scopo di facilitarne la lettura, da trattare durante la prima fase di approfondimento del quadro conoscitivo e dello stato della pianificazione vigente, sono state predisposte delle schede di lettura dei PS vigenti.

Le schede contengono:

- alcune informazioni generali di inquadramento;
- tempi delle procedure relative al piano e sue varianti;
- elenco degli elaborati di quadro conoscitivo;
- elenco degli elaborati di progetto;
- principali strategie del piano;
- sintesi del dimensionamento;
- esistenza di RUC, suo stato di avanzamento ed eventuali varianti;
- alcuni estratti cartografici.

Le schede sono riportate integralmente nell'**Allegato 1** alla presente relazione.

2.2 - PTCP Provincia di Grosseto

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11/06/2010. Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti degli elaborati di piano utili ai fini della comprensione dello scenario strategico provinciale in cui si inserisce il Piano Strutturale Intercomunale.

Il PTCP è costituito dai seguenti elaborati:

Le *Norme* che contengono la disciplina del territorio;

Le *Schede* tecniche a integrazione e supporto dei contenuti delle *Norme*;

Le *Tavole*;

La *Guida al PTC*.

I contenuti normativi del PTCP di Grosseto, come esplicitato all'art. 4 delle Norme, sono articolati in tre componenti fondamentali:

Carta dei Principi, contenente gli assunti fondamentali, i concetti generali, l'interpretazione condivisa del territorio, le attribuzioni di valore a questa conseguenti e le linee di comportamento concordate nei confronti del patrimonio ambientale e insediativo;

Codice, contenente l'insieme delle disposizioni che, coerentemente con gli assunti della *Carta*, guidano le azioni ordinarie di manutenzione, gestione e trasformazione del territorio; in questa sezione sono concentrate le enunciazioni di carattere regolativo per il buon governo del territorio;

Programma, contenente l'insieme delle azioni di trasformazione di interesse sovracomunale, corredate dei criteri prestazionali e procedurali con cui promuoverne e coordinarne lo sviluppo in un rapporto di coerenza con la *Carta* e il *Codice*; vengono qui definiti i ruoli e fissate le modalità operative per il più efficace raggiungimento degli obiettivi concordati.

Le 15 Schede tecniche che integrano le norme sono le seguenti:

- Vision
- Sistema ambientale
- Uso e gestione della risorsa acqua
- Acqua e suolo: assetti, rischi, dissesti
- Risorse del sottosuolo
- Mare e coste
- Patrimonio florofaunistico ed emergenze ambientali
- Sistema Morfologico Territoriale
- Attività agricole
- Evoluzione insediativa
- Qualità urbana
- Infrastrutture per la mobilità
- F.E.R.

- Piani provinciali di settore.
- Azioni strategiche.

Al fine di comprendere il quadro strategico provinciale in cui si inserisce il PSI è stata fatta e riportata di seguito una sintesi della Guida al PTCP e della Scheda 15 - *Azioni strategiche*, mentre nell' **Allegato 1 al Documento preliminare di VAS** si possono trovare le sintesi anche della *Carta dei Principi* (componente delle Norme), dei contenuti della Scheda 1 - *Vision*, e della scheda 8 - *Sistema Morfologico Territoriale*.

Guida al PTCP

Di seguito sono sintetizzati i concetti chiave del piano, gli obiettivi e le scelte strategiche del PTCP estratti dal documento "Guida al PTCP".

LE POLITICHE TERRITORIALI

Risorse naturali e sostenibilità

tutela e uso sostenibile delle risorse naturali (aria, acqua e suolo, suolo e sottosuolo, flora e fauna).

Mondo rurale e agricoltura: nuovi fenomeni, nuove prospettive

mantenere la vitalità del mondo agricolo e rurale dando un'interpretazione il più possibile estensiva alle attività integrative: in pratica tutto ciò che è coerente con gli assetti paesistico-ambientali e col carattere dei luoghi, con particolare attenzione alle potenzialità della produzione di energia da fonti rinnovabili;

riproposizione, oltre che della "filiera corta", di modalità di cooperazione e condivisione di risorse e servizi, il rilancio dei Poli di Servizio all'agricoltura.

Governo dello sviluppo insediativo

sviluppo insediativo e crescita nel rispetto della sostenibilità;

incentrare le strategie di governo del territorio sull'identità complessiva e sui caratteri tipici dei luoghi;

indirizzare la crescita del sistema insediativo secondo criteri di continuità: mantenendone cioè inalterate, anzitutto, le caratteristiche di bassa densità e ridotto impegno di suolo.

T.E.R.A. e T.E.T.I.

ambiti T.E.T.I. sono oggetto di politiche tese, non solo e non tanto a contenere l'entità complessiva della crescita, quanto soprattutto a fornire criteri per le modalità e gli usi più opportuni per i nuovi sviluppi;

ambiti T.E.R.A. sono investiti da politiche di rivitalizzazione ad ampio spettro, comunque tese, al variare della tematica di riferimento, a garantire la permanenza dei residenti, a favorire il rilancio delle attività presenti o potenziali, a ottimizzare il ruolo ricettivo in un sistema integrato che metta in rete risorse locali;

nei centri antichi gli interventi devono coniugare la tutela degli aspetti morfologici, ritenuti essenziali all'appetibilità turistica e residenziale dei luoghi, ad una marcata elasticità in termini di modifiche distributive e di interventi di riuso;

le politiche infrastrutturali e per lo sviluppo del commercio prevedono iniziative e incentivazioni tese a garantire la permanenza di una sufficiente dotazione di servizi alle imprese e alla persona.

La ricerca della qualità

indirizzare la pianificazione locale verso esiti di qualità più elevata

Le attività propulsive

crescita virtuosa e diffusa in tutti i settori economici, fondata sul connubio fra qualità e identità locale e sull'offerta turistica come fattore trainante

turismo: potenziamento e aggregazione

perseguire una crescita mirata a un ulteriore salto di qualità dell'offerta e alla destagionalizzazione della domanda. A questa finalità corrispondono scelte di varia natura, fra le quali: l'innalzamento dell'agriturismo e degli alberghi di campagna in presenza di attività qualificanti; lo sviluppo pianificato del settore golfistico; la programmazione dei poli ricettivi e delle strutture alberghiere in genere; lo sviluppo dei circuiti integrati e dell'offerta consorziata sull'onda delle esperienze avviate; il rilancio della nautica in forma di filiera organicamente interconnessa al territorio

produzione e commercio come risorse non disgiunte. Promuovere la polifunzionalità degli insediamenti

Cittadelle del Lavoro come techonopoles, cioè come sistemi integrati di attività e servizi ad elevato grado di funzionalità e di appetibilità ambientale, privilegiando le attività soft con basso impatto ambientale, forte componente di ricerca, elevato valore aggiunto, marcata specializzazione della forza lavoro

Energia e altre infrastrutture

diffusione ragionata delle F.E.R.

inquadramento organico della viabilità alla luce delle nuove competenze

per le ferrovie si persegue il potenziamento dei servizi in genere

ottimizzarne il funzionamento a rete delle attrezzature in ciascuna Città ed incentivare il mantenimento di soglie minime di dotazione anche nei centri minori

concentrare nel capoluogo una dotazione di attrezzature di rango elevato in grado di proiettare l'intera provincia su nuovi livelli di competitività globale

visione integrata del sistema provinciale di infrastrutture e servizi, attribuendo ruolo strategico e priorità gestionale e realizzativa a un sistema diffuso di Capisaldi Infrastrutturali di varia natura (Energetici, della Mobilità, Ecologici, della Cultura, del Lavoro, della Salute, del Tempo Libero),

Politiche integrate

A. sviluppo diffuso

La diffusione dello sviluppo, mirata a raggiungere ovunque livelli equiparabili di benessere nel rispetto delle specificità locali, è affidata essenzialmente a cinque politiche di governo del territorio:

- A1. Rafforzamento del modello insediativo policentrico e dei sistemi a rete
- A2. Valorizzazione dei centri storici e dei tessuti insediativi di pregio
- A3. Estensione e qualificazione dell'offerta turistica
- A4. Specializzazione del sistema produttivo
- A5. Adeguamento del sistema infrastrutturale a misura di territorio.

B. assenza di squilibri

L'eliminazione degli squilibri, intesa non come tentativo innaturale e antistorico di perequare modi ed entità dello sviluppo al variare delle componenti territoriali, bensì come attenzione a prevenire eventuali distorsioni, si fonda sulle seguenti sei politiche:

- B1. Riqualificazione del rapporto fra insediamenti e ambiente nell'area costiera
- B2. Promozione di uno sviluppo rurale integrato nella sua accezione più ampia
- B3. Potenziamento della mobilità trasversale e dell'accessibilità alle aree marginali
- B4. Disciplina territoriale di riequilibrio delle tendenze alla congestione e alla crescita improduttiva sulla costa e all'abbandono dell'entroterra
- B5. Disciplina urbanistico-territoriale tesa a eliminare le situazioni di frangia
- B6. Sviluppo dei servizi e delle attrezzature di supporto alla vitalità dei centri e delle aree marginali

C. valorizzazione dell'ambiente

La valorizzazione dell'ambiente, intesa sia come sviluppo delle attrattive che come ottimizzazione per la fruizione di tutte le risorse disponibili, si articola in sette politiche principali:

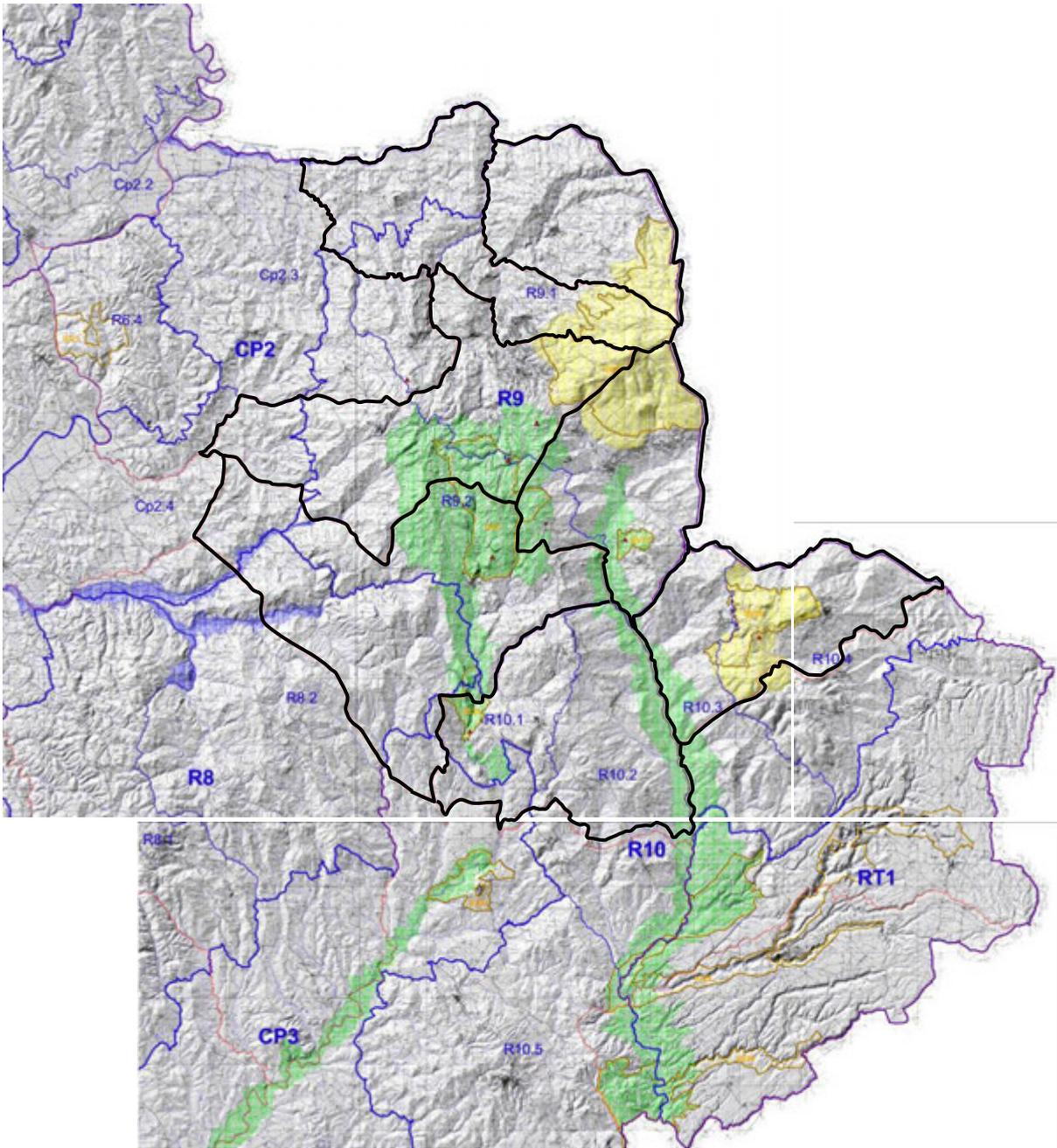
- C1. Salvaguardia e promozione dell'abbondanza di spazi non insediati
- C2. Ripristino e messa in sicurezza dei suoli degradati o a rischio
- C3. Potenziamento della disponibilità idrica e razionalizzazione degli usi
- C4. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e delle emergenze floro-faunistiche
- C5. Accentuazione dell'indirizzo morfologico degli interventi
- C6. Mantenimento e incentivazione del presidio territoriale
- C7. Disciplina territoriale fondata sull'estensione del concetto di paesaggio.

Norme - Carta dei principi

Le norme del PTCP di Grosseto sono organizzate per grandi temi:

- Risorse naturali;
- Morfologia e insediamenti;
- Invarianti strutturali;
- Territorio Aperto;
- Infrastrutture e servizi.

Per ciascuno di questi argomenti e per le relative sottoarticolazioni, sono riportati stralci significativi del testo normativo nell' **Allegato 1** al Documento preliminare di VAS.



Estratto della Tavola 3 (3.2 e 3.3) - *Morfologia Territoriale*

(scala originaria 1: 50:000)

"CITTÀ" INTORNO ALLA VETTA

(Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'azzara)

Vision di "Città"

- 1. Abbondanza di attrattive naturalistiche, tutelate e valorizzate, intervallate a siti in cui l'attività mineraria ha lasciato testimonianze di interesse culturale e turistico ben valorizzate, con impatti sull'ambiente ormai risolti.*
- 2. Ambiente della vetta esente da impatti e rischi ambientali, con ben organizzata fruizione delle attrattive climatiche e legate agli sport invernali.*
- 3. Patrimonio forestale delle pendici rigoglioso ben conservato, con diffusa valorizzazione dei castagneti da frutto e dei prodotti del sottobosco.*
- 4. Anello perimontano di centri fiorenti per funzioni complementari, immersi in un ambiente naturale attraente, collegati da una viabilità efficiente e di grande interesse panoramico.*
- 5. Sistema della mobilità imperniato su un anello viario privo di rallentamenti, ben raccordato con il sistema infrastrutturale pedemontano e adeguatamente servito dal trasporto collettivo.*
- 6. Sviluppo produttivo con marcata specializzazione, gravitante su una Cittadella del Lavoro dotata di forte attrattiva in ambito sovralocale per caratteristiche ambientali e insediative.*
- 7. Fiorente sistema turistico, connotato da una tipologia fortemente articolata (alberghi di tipo tradizionale, agriturismo, "alberghi diffusi" nei centri storici, turismo rurale etc.) la cui qualificata clientela alterna la frequentazione delle attrattive naturalistiche e termali a visite nel parco delle miniere, nelle riserve naturali, nel parco faunistico e nei centri storici.*

Agenda per il coordinamento

Territorio e ambiente

- 1. Tutela e salvaguardia del cono vulcanico
Si svilupperà la concertazione fra i diversi Enti interessati al fine di ottimizzare la tutela dell'intero cono, con particolare riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero amiatino, anche attraverso la riorganizzazione del sistema di depurazione.*
- 2. Riqualficazione del sistema forestale
Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario teso a riqualficare e valorizzare i castagneti (da frutto e da legno) e le faggete, anche sostituendo le specie alloctone e disciplinando le recinzioni e la raccolta dal sottobosco.*
- 3. Riqualficazione ambientale della Vetta
Quest'azione è intimamente connessa con le altre previste nella stessa area ai punti 6 e 11, (cui si rimanda per una visione d'insieme). Data la sua intersettorialità, l'intera strategia di riorganizzazione e rilancio impone di seguire le modalità di un "programma complesso", sviluppando e portando a*

compimento in maniera integrata una pluralità di intese. Il programma sarà sviluppato in più fasi con diverse modalità di concertazione a seconda della diversa natura degli obiettivi: la riqualificazione ambientale e insediativa richiede autonome assunzioni di responsabilità, mentre la promozione dello sviluppo locale e l'attrazione di funzioni qualificanti esige un'azione congiunta.

Nello specifico le azioni di riqualificazione ambientale della vetta saranno volte a:

- *riqualificare l'ecosistema;*
- *razionalizzare gli impianti per le telecomunicazioni;*
- *realizzazione di una rete di percorsi polifunzionale (fondo, trekking etc.);*
- *minimizzare gli impatti del sistema insediativo sommitale mediante impianti di raccolta e smaltimento dei reflui urbani che ne garantiscano lo scarico al di fuori delle vulcaniti.*

4. Tutela e riqualificazione dei varchi fra gli insediamenti

Gli ambiti non insediati fra i principali centri lungo l'anello viario dell'Amiata saranno oggetto di azioni di tutela e salvaguardia concertate a scala di "Città" per garantire il mantenimento del varco in funzione di corridoi biologici. Tali corridoi dovranno essere oggetto di progettazioni e interventi di ripristino ambientale (boschi, castagneti, prati-pascoli).

Infrastrutture e insediamenti

5. Riqualificazione dell'anello viario in chiave unitaria

In coordinamento con i Comuni senesi si definiranno criteri unitari e strategie condivise a beneficio della viabilità e delle opere accessorie lungo l'intero anello amiatino, al fine di ottimizzare:

- *l'efficienza dei collegamenti;*
- *l'intermodalità (mediante parcheggi scambiatori);*
- *la percezione del territorio;*
- *il rapporto con le attività locali.*

6. Potenziamento degli impianti di risalita

Nell'ambito dell'attuazione congiunta (fra Provincia, Comunità Montana e Comuni) del Piano Provinciale per gli Impianti Sciistici e del programma complesso di cui al precedente punto 3 (cui si rimanda per le modalità attuative), si promuoverà l'ammodernamento e l'integrazione degli impianti di risalita, l'organizzazione di un sistema integrato di innevamento artificiale e la ristrutturazione della viabilità secondo un sistema di penetrazioni a partire da nodi scambiatori situati lungo l'anello insediativo.

7. Valorizzazione della risorsa geotermica

Si avvierà una concertazione fra l'E.N.E.L. e gli Enti locali per estendere l'utilizzo diretto in rete delle risorse endogene per usi plurimi (teleriscaldamento, alimentazione di attività produttive etc.).

8. Bonifica e valorizzazione dei siti minerari

Sarà promossa un'azione di riqualificazione ambientale, da correlare alla valorizzazione del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata, incentrata su:

- *bonifica dei suoli;*
- *riutilizzo delle acque;*
- *riforestazione*

- recupero dei siti estrattivi e geotermici;
- recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, con usi compatibili.

9. *Recupero del patrimonio produttivo dismesso*

I diversi Enti interessati saranno coinvolti nello sforzo di promuovere iniziative per il recupero di edifici industriali dismessi (tacchinifici, suinifici, serre etc.), che privilegino destinazioni turistico-ricettive o di complemento alla fruizione territoriale e, ove possibile, al rilancio della piccola impresa.

Attività e servizi

10. *Valorizzazione del sistema agricolo*

Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario al fine di riqualificare e valorizzare le produzioni tipiche dell'olio e del vino, anche tramite la realizzazione di oleifici e cantine da collegare alle "Strade dei Sapori".

11. *Piano strategico per un Turismo per tutte le stagioni*

Scopo dell'iniziativa concertata è l'estensione della stagione turistica grazie a una valorizzazione integrata delle attrattive legate a storia, cultura, tradizioni, prodotti locali, neve etc..

12. *Riorganizzazione dell'offerta turistico-ricettiva*

Sarà avviato un programma di incentivi che, privilegiando il patrimonio dismesso di valore storico architettonico, conduca a qualificare e differenziare l'offerta turistica in relazione al tipo di insediamento e in chiave di integrazione con le attività complementari caratteristiche:

- *ricettività collegata con gli sport invernali (nell'ambito del programma complesso di cui al precedente punto 3, cui si rimanda per le specifiche modalità attuative);*
- *alberghi tradizionali di qualità nei capoluoghi;*
- *esercizi ricettivi caratteristicamente interconnessi al tessuto urbano, anche distribuiti su più corpi di fabbrica, sul modello del cosiddetto "albergo diffuso", nei centri storici;*
- *complessi integrati a carattere turistico-sportivo in corrispondenza delle risorse termali;*
- *attrezzature e servizi a integrazione dell'offerta agrituristica e del turismo ambientale, culturale e rurale.*

13. *Valorizzazione turistica delle emergenze naturalistiche*

Si avvierà un processo di concertazione per consentire lo sviluppo unitario del turismo nelle riserve naturali e la promozione delle risorse ambientali di Pescinello e del Monte Labbro e del Parco Faunistico dell'Amiata.

14. *Valorizzazione dei centri religiosi dell'Amiata*

In connessione con lo sviluppo provinciale del Circuito della Spiritualità Maremmana e con la promozione delle attrattive paesistico-ambientali, saranno incentivate iniziative volte a incrementare i flussi di visitatori legati alle varie manifestazioni locali della spiritualità (Merighar, Davide Lazzaretti-Giurisdavidici), in un ottica di coordinamento e sinergia con le altre risposte paesaggistiche.

15. *Valorizzazione delle preesistenze storiche*

Saranno attivate procedure per promuovere l'inserimento di funzioni qualificanti (privilegiando le strutture espositive) nelle vecchie ferriere, negli impianti minerari etc., anche prevedendo la realizzazione di volumi complementari a destinazione ricettiva.

16. *Valorizzazione della Villa Sforzesca*
 Il fine è la redazione di un progetto unitario per introdurre nell'edificio già restaurato funzioni innovative – preferibilmente collegate con la via Francigena e il sistema di attrattive del Viterbese (Acquapendente, Proceno, Lago di Bolsena) e Orvieto– in grado di rilanciare il ruolo dell'intera area.
17. *Valorizzazione del museo all'aperto di Daniel Spoerry a Seggiano*
 L'intento dell'iniziativa, da inquadrare nella più ampia strategia del circuito provinciale dei Giardini dell'Arte, è quello di incrementare l'afflusso di fruitori mediante la pubblicizzazione dell'attrattiva e l'ottimizzazione del suo collegamento con le vacanze montane.
18. *Valorizzazione della miniera del Morone*
 L'obiettivo è riqualificare quest'attrattiva potenziale per inserirla in un circuito, comprendente le riserve naturali i parchi archeologici e i Giardini dell'Arte, in grado di contribuire al rilancio dell'intero sistema locale del turismo rurale.

"CITTÀ" DEL TUFO

(Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara)

Vision di "Città"

1. *Territorio fortemente caratterizzato, con insediamenti integri e vitali, perfettamente inseriti in un contesto ambientale privo di fenomeni intrusivi o di degrado.*
2. *Emergenze geologiche, naturalistiche e insediative curate e valorizzate da un'organizzazione unitaria e dall'interconnessione tematica con altre attrattive provinciali, a cominciare dalle Riserve Naturali della più ampia Valle dell'Albegna.*
3. *Sistema viario efficiente e ben collegato con il Lazio e con il mare.*
4. *Patrimonio edilizio ben conservato ed esente da fenomeni di abbandono.*
5. *Sistema economico vitale, anche in assenza di singole componenti di grande rilievo, grazie alla sistematica integrazione fra ottimizzazione dell'uso delle risorse, valorizzazione dei caratteri identitari, attrazione di componenti di élite del mercato globale, funzionamento a rete del sistema locale.*
6. *Attività turistiche fiorenti, fondate su un modello di lunga permanenza legato alla fruizione di circuito integrati che associano risorse naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche, storiche, termali, gastronomiche, sportive e culturali.*

Agenda per il coordinamento

Territorio e ambiente

1. *Riorganizzazione del sistema delle Gole del Tufo e degli insediamenti rupestri*
 Sarà avviata una concertazione fra gli Enti interessati per valorizzare il patrimonio naturalistico e archeologico, a partire dall'organizzazione di accessi, percorsi e modalità di fruizione. In particolare si tenderà a raccordare le diverse emergenze (gole, ipogei, "vie cave", insediamenti rupestri) fra loro e con il sistema del reticolo sotterraneo (gallerie, pozzi e cantine) dei centri storici.
2. *Risanamento dei dissesti idrogeologici*

Saranno avviate azioni concertate per eliminare le più impellenti situazioni di degrado e ottimizzare la difesa del territorio.

Infrastrutture e insediamenti

3. *Piano integrato della mobilità del Tufo*

Sarà avviato uno studio per potenziare, d'intesa con i soggetti competenti, la mobilità interna ed esterna all'intera città, con particolare attenzione all'accessibilità sostenibile delle aree marginali e all'interconnessione con la rete globale e con l'area laziale.

4. *Riqualificazione del sistema insediativo*

Saranno avviate azioni concertate per indirizzare in chiave unitaria il rilancio dei centri storici (Pitigliano, Sorano, Sovana, Castell'Azzara e quelli minori) e la qualificazione dei nuovi insediamenti in rapporto alla residenzialità, al turismo e alla produzione.

Attività e servizi

5. *Sfruttamento delle risorse idrominerali*

Saranno avviati approfondimenti tecnici e finanziari per sondare la possibilità di commercializzare le acque di elevata qualità presenti nel territorio.

6. *Rilancio delle attività produttive*

Le iniziative saranno volte a favorire il potenziamento produttivo e la commercializzazione dei prodotti di qualità legati all'agro-alimentare (vino e formaggi) e all'artigianato tipico (cuoio, ceramica, ferro, legno).

7. *Incentivazione del turismo.*

Si punta a incentivare lo sviluppo del turismo nell'intera area, favorendo il riuso dei centri storici secondo modelli di "albergo diffuso", con forte incidenza di attività connesse (produttive e servizi) ed elevata interconnessione col turismo rurale. Si definiranno a tal fine gli opportuni dispositivi per favorire una crescita delle attività legata all'integrazione delle diverse componenti (agricola, naturalistica, storico-culturale, equestre, escursionistica etc.) secondo un modello a rete e un'organizzazione per circuiti.

8. *Valorizzazione delle risorse termali diffuse tra Pitigliano e Sorano*

Saranno favoriti interventi per lo sfruttamento delle risorse termali conosciute e potenziali, a partire dall'ipotesi di un Parco termale a Pantano, anche in connessione con attrazioni complementari (golf, equitazione etc.). Lo sviluppo del termalismo assicura, attraverso il monitoraggio, una gestione coordinata della risorsa per garantire la sostenibilità dell'attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica.

9. *Valorizzazione delle aree archeologiche*

L'obiettivo primario è completare ed estendere il Parco Archeologico della Città del Tufo, comprendente le aree archeologiche di Sovana, Sorano, Pitigliano, le Rocche Aldobrandesche e Orsine, le chiese rupestri, l'area rupestre di Vitozza, le Vie Cave e le rocche, castelli e torri del territorio rurale, al fine di costituire un elemento unitario di sviluppo e valorizzazione culturale e turistico-ricettiva.

Entro questo sistema, da inquadrare nel più ampio programma provinciale del Parco della Civiltà degli Etruschi, un ruolo strategico è riservato alla Rocca di Sorano, quale Portale del Parco, e a Pitigliano.

10. *Attrazione di attività didattiche o di ricerca alla Fortezza Orsini a Sorano*
L'obiettivo è la realizzazione di un centro studi o un laboratorio didattico e di ricerca su temi collegati alle risorse identitarie Tufo, che sfrutti la vocazione del sito per rilanciare il ruolo dell'intera "Città" a scala globale.

11. *Istituzione di un'area di interesse geologico presso Casa Collina*
Si avvieranno procedure concertate con il Comune di Pitigliano per valorizzare le attrattive scientifico culturali che caratterizzano le gole del Fosso Meleta, fino a promuovere l'istituzione di un'area didattico-ambientale.

12. *Valorizzazione di Pitigliano come "piccola Gerusalemme"*
A seguito degli opportuni interventi di recupero, s'intende valorizzare l'intero patrimonio storico culturale diffuso della comunità ebraica, non solo in chiave turistica ma anche ai fini dei rapporti internazionali con Israele e le altre comunità nazionali. Il tutto in connessione con lo sviluppo provinciale del Circuito della Spiritualità Maremmana.

2.3 - PIT/PPR e scheda d'Ambito n. 19

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui il Piano Strutturale Intercomunale si inserisce sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, alcuni contenuti generali del Piano regionale di specifico interesse per il territorio dei Comuni oggetto del PSI, in relazione anche ai contenuti del Piano oggetto di valutazione.

Nell' **Allegato 2** al "Documento preliminare di VAS" sono riportati estratti significativi dei seguenti documenti:

- *Documento di Piano;*
- *Disciplina di Piano;*
- *Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT, Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso;*
- *Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.*

Di seguito sono riportati integralmente **gli indirizzi, gli obiettivi e le direttive e la disciplina d'uso** della Scheda d'ambito n. 19 - Amiata (paragrafi 3.5 e 3.6), mentre il Capitolo 3 della presente relazione fa riferimento ai paragrafi 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 della stessa scheda d'ambito per compendiare una prima sintesi di quadro conoscitivo di riferimento dell'ambito sovracomunale in oggetto.

Scheda d'Ambito n. 19 - Indirizzi per le politiche

Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e Dorsale

1. *promuovere la tutela dei caratteri di naturalità dei sistemi di Dorsale ignea e Montagna vulcanica, e di Montagna e Collina calcaree, anche al fine di salvaguardare le risorse idriche;*
2. *contenere ulteriori interventi antropici e, nella pianificazione di nuove strutture, privilegiare soluzioni a basso impatto ambientale e paesaggistico; le strutture turistiche, in particolare, devono garantire la minimizzazione degli effetti idrogeologici, a livello di progetto e di manutenzione;*
3. *censire e monitorare le fonti potenziali di dispersione di inquinanti - anche di origine naturale - al fine di evitare il rischio di inquinamento delle falde acquifere nei sistemi vulcanici e calcarei e delle acque superficiali nei sistemi collinari e montani (sulle Unità Liguri e sulle argille neogeniche), nonché nei Fondovalle;*
4. *nell'utilizzo della risorsa geotermica è necessario:*
 - *progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti;*
 - *programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore.*

5. *garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale volta alla conservazione dei suoli e alla riduzione o contenimento dei deflussi superficiali;*
6. *favorire la conservazione attiva dei paesaggi agro-pastorali che caratterizzano l'area, ostacolando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e migliorando i livelli di sostenibilità dei processi di intensificazione agricola;*
7. *promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive;*
8. *promuovere azioni volte a limitare i processi di artificializzazione del territorio agricolo e di riduzione delle sue dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);*
9. *favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;*
10. *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Nella aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine

11. *promuovere azioni volte a preservare un equilibrio idrogeomorfologico rispetto ai fenomeni erosivi, come i calanchi, nei sistemi di Collina dei bacini neoquaternari, favorendo:*
 - *la creazione di fasce di rispetto interdette all'edificazione e riservate ad attività a basso impatto;*
 - *pratiche agricole conservative, come la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di sistemi di gestione delle acque di deflusso;*
 - *l'istituzione di strisce erbose permanenti o altre forme di copertura stabile nelle aree critiche.*
12. *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*
13. *favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico. Tale rete è presente e andrebbe preservata sia nei tessuti a prato-pascolo che in quelli olivetati d'impronta tradizionale. Nei nuovi impianti di colture specializzate arboree, privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.*

Nella aree riferibili ai sistemi della Pianure e fondovalle

14. *migliorare i livelli qualitativi delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, e il loro grado di continuità ecologica, attraverso l'individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale e la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale;*

15. *garantire il mantenimento del minimo deflusso vitale nei principali corsi fluviali, una riduzione delle captazioni idriche e una più razionale utilizzazione delle acque ad uso potabile, irriguo o industriale, al fine di assicurare la tutela degli importanti ecosistemi fluviali;*
16. *promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;*
17. *garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;*
18. *avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;*
19. *promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;*
20. *favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento: al fascio di percorsi afferenti all'antica Via Francigena, e alla rete delle principali strade storiche montane; alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;*
21. *avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agrosilvopastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.*

Scheda d'Ambito n. 19 - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

1.2 - rendere prioritario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente rispetto alla previsione di nuove edificazioni

1.3 - tutelare e valorizzare il sistema infrastrutturale e insediativo di antica formazione al fine di salvaguardare le identità e le specificità territoriali

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole;

2.3 - contenere l'espansione degli insediamenti posti lungo la viabilità ad anello, a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura lungo i principali assi stradali (ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Abbadia San Salvatore a Santa Fiora e tra Arcidosso e Castel del Piano);

2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 - riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;

2.6 - tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abetine autoctone (Pigelleto di Piancastagnaio e Bosco di SS. Trinità) e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili del Monte Penna e di Pescinello (con esemplari arborei monumentali).

2.7 - limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata;

2.8 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agricolo dell'Amiata nell'alternanza di aree a pascolo, calanchi e sistemi colturali tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.9 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.10 - tutelare gli importanti ecosistemi fluviali dei fiumi Fiora e Albegna e del torrente Trasubbie, razionalizzando le captazioni idriche al fine di conservare e valorizzare i preziosi servizi ecosistemici presenti, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

Disciplina d'uso - Norme figurate

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna

Tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abete autoctone e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili

Rendere prioritario il riutilizzo del patrimonio abitativo esistente rispetto alla previsione di nuove edificazioni, facilitare l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio



Contenere l'espansione degli insediamenti posti lungo la viabilità ad anello, a corona del Monte Amiata, evitando la dispersione del tessuto urbano e la saldatura lungo i principali assi stradali

Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole

3 - Il quadro conoscitivo di riferimento

3.1 STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA

Interpretazione di sintesi

L'ambito dell'Amiata si sviluppa con forme di rilievo collinari e montane che coronano e si integrano perfettamente con l'alto strutturale dell'edificio vulcanico del Monte Amiata, che ne domina l'estremità settentrionale.

La storia dell'evoluzione dei rilievi si collega all'evoluzione geologica di questo settore dell'Appennino, la cui formazione ha inizio con la chiusura dell'oceano ligure – piemontese, iniziata nel Cretaceo inferiore. I vari eventi sedimentari e tettonici, che si sono seguiti tra il Mesozoico e il Quaternario recente, hanno dato vita al corrugamento e al sollevamento della catena appenninica e plasmato le forme del territorio amiatino ridefinite in epoche recenti dai fattori esogeni.

I complessi geologici presenti nell'amiatino sono il risultato di fenomeni di sedimentazione e caratteristiche paleoambientali diverse (Domini Paleogeografici). In base ai rapporti di giacitura e alle caratteristiche delle rispettive successioni, si presume che essi provengono da tre domini che, circa 150 milioni di anni fa, si susseguivano da Ovest verso Est all'interno dell'oceano piemontese a partire dal Dominio ligure (ligure interno, ligure esterno e sub-ligure) e Dominio toscano. Dopo la chiusura dell'oceano, nell'Eocene, e la collisione continentale Europa - Africa, i domini hanno subito una compressione ed un seguente accavallamento dei terreni più occidentali su quelli orientali andando a formare l'ossatura principale della catena appenninica.

Alle unità liguri e toscane si sovrappongono sia sedimenti di origine lacustre e marina di età mio – pliocenica legati alla formazione dei bacini durante la fase distensiva, sia rocce vulcaniche legate all'attività pleistocenica del monte Amiata. Alle estremità dell'ambito affiorano i sedimenti neogenici appartenenti ai bacini miocenici di Baccinello – Cinigiano, verso W/NW, e al margine occidentale del bacino di Radicofani e del Paglia, verso est. A sud i rilievi collinari confinano con i sedimenti neogenici del bacino di Saturnia, situato all'estremità settentrionale del bacino dell'Albegna.

Il settore centro meridionale è dominato dai rilievi carbonatici del Monte Labbro e dell'alta valle dell'Albegna, mentre a sud-est il M. Civitella separa il cono vulcanico dell'Amiata dagli altipiani tufacei presenti tra Sorano, Sovana e Pitigliano. Le placche del M. Labbro sono costituite da calcareniti della Falda Toscana, che poggiano sulle formazioni marnose e argillitiche. L'assetto geologico e tettonico dell'area ha favorito anche l'insorgere di particolari paesaggi geologici annoverabili nei paesaggi da frana e a tutt'oggi in evoluzione. Le placche sono smembrate da fratture beanti e trincee dovute ad un sistema di faglie normali che creano una gradinata formatasi con il sollevamento post pliocenico della dorsale del M Labbro, probabilmente connesso con la messa in posto della camera magmatica del M Amiata. Inoltre il sollevamento recente è anche testimoniato dal fatto che l'Albegna, in questo tratto è attualmente in una fase di forte erosione. L'area del M. Civitella, almeno dal Pliocene inferiore, era una dorsale che separava i bacini neoautoctoni del Paglia - Tevere e del Fiora - Albegna. In questa zona affiorano le successioni appartenenti alle Unità Liguri (Unità Ofiolitifera, di S. Fiora e di Canetolo) in contatto tramite una serie di faglie normali con la Falda Toscana, completa in tutti i

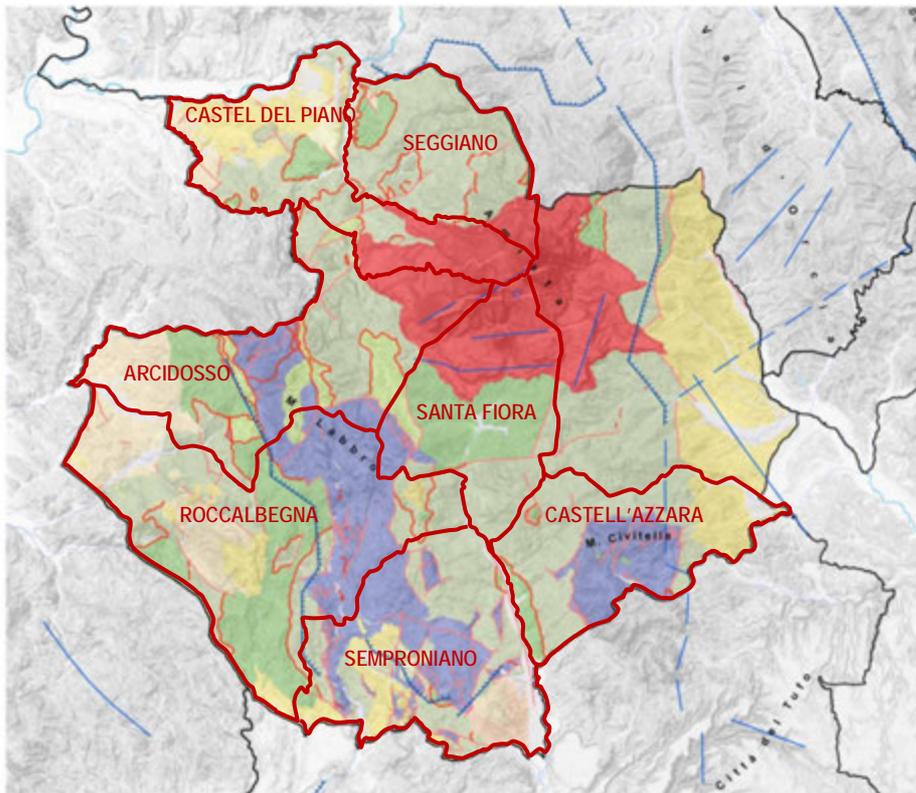
suoi termini. Il rilievo è formato prevalentemente da calcareniti di Dudda e Montegrossi interessati da sistemi di faglie sub verticali. Queste hanno dato origine a piccole strutture tipo graben (trincee) dovute probabilmente allo scarico tensionale laterale determinato dall'erosione delle parti circostanti. Le dimensioni ridotte e il fondo privo di vegetazione degli avvallamenti alle quote maggiori evidenziano l'attività recente di tali strutture. Le scarpate si sono formate e tuttora sono interessate da frane per ribaltamento, causate dalla gravità e dall'apertura dei margini delle fratture. Alla base delle pareti si trovano potenti coltri detritiche che ricoprono le sottostanti formazioni degli scisti policromi (argilliti di Brolio) e i terreni marnoso arenacei delle Unità Liguri. Qui numerosi fenomeni franosi di scivolamento e colamento provocano la rimobilizzazione dei suddetti detriti in diversi punti.

Al di sopra delle unità liguri e toscane è sovrainposto il complesso vulcanico dell'Amiata, sede anche del più importante acquifero idropotabile della Toscana meridionale. L'edificio vulcanico è considerato uno stratovulcano costituito da un sistema di colate e flussi (ignimbriti, reoignimbriti), e duomi di composizione da dacitica a trachitica depositatosi su un substrato di unità litostratigrafiche a dominanza argillosa e comportamento impermeabile che direttamente si sovrappone al Calcare Cavernoso della successione toscana. A livello locale tra le Liguridi e il Calcare Cavernoso si interpone la successione meso - cenozoica della Falda toscana.

Il quadro strutturale del complesso vulcanico amiatino è condizionato da strutture crostali estensionali attive nel Pleistocene. Il modello tettonico prevede, nella toscana meridionale plio - pleistocenica, una tettonica estensionale espressa da sistemi di faglie normali ad alto angolo che frammentano l'edificio strutturale in blocchi rigidi come horst e graben.

La deformazione delle vulcaniti dell'Amiata è principalmente di carattere fragile. È stata descritta come una struttura centrale sub - circolare di collasso controllata da faglie vulcano-tettoniche arcuate che interferiscono con i sistemi di faglia regionali.¹

¹ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, sintesi interpretativa



Schema strutturale d'ambito² con inseriti in rosso i confini comunali dei comuni interessati dal PSI

Legenda - Schema Strutturale di ambito

- + Alto strutturale
 - +> Alto strutturale (dato incerto)
 - Basso strutturale
 - ↑ zona in abbassamento differenziato. La freccia indica la parte più abbassata
 - ⊕ zona in sollevamento connessa con la messa in posto di masse magmatiche
 - ⬆ zona in sollevamento differenziato. La freccia indica la parte meno sollevata
- Principali lineamenti tettonici**
- faglia principale
 - faglia principale (certa o probabile) a prevalente rigetto verticale (i trattini indicano la parte ribassata)
 - faglia principale con caratteristiche incerte
 - fascia trasversale di deformazione e/o discontinuità
 - fascia trasversale di deformazione o discontinuità certa o probabile
 - sovrascorrimenti e contatti tettonici (fonte Continuum geologico regionale)
 - faglie (fonte Continuum geologico regionale)

Depositi neogenici e quaternari

- Depositi del Quaternario sup.
- Depositi continentali e costieri pliocenici e quaternari
- Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie
- Depositi marini pliocenici e quaternari
- Depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani
- Depositi marini pre-evaporitici messiniani
- Depositi lacustri del Turoliano inf.
- Depositi marini del Miocene inf.-medio ('Epiligure tirrenico' auctt.)

Successione Epiligure appenninica

- Successione Epiligure appenninica

Unità con metamorfismo di alta pressione

- Unità ad affinità oceanica (Unità di Cala Grande)
- Unità ad affinità toscana (Unità di Cala Piatti)

Dominio Ligure

- Dominio Ligure interno
- Dominio Ligure esterno
- Dominio Sub-Ligure

Dominio Toscano

- Dominio Toscano

Dominio Umbro - Marchigiano

- Dominio Umbro Marchigiano

² Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, sintesi interpretativa

Descrizione strutturale

L'ambito è dominato dal massiccio del M. Amiata, il più recente ed imponente tra i complessi vulcanici della Toscana, e da altri rilievi il cui recente sollevamento è associato all'attività magmatica profonda. Questi rilievi sorgono a fungere da divisore geografico tra i bacini sedimentari neogenici della Val d'Orcia e quelli di Cinigiano e del Trasubbie, principali bacini maremmani.

Il Monte Amiata e i complessi montuosi di Castell'Azzara e Roccalbegna assumono così una posizione dominante, rispetto sia alla Maremma che alla Toscana interna; questa posizione si riflette su molti aspetti geografici, non ultimo quello climatico. Naturalmente piovosi per ragioni orografiche, i monti dell'ambito accentuano la differenza tra la Maremma mediterranea e le valli interne più umide, ed assumono un ruolo idrografico dominante.

La sovrapposizione di terreni molto fratturati e fessurati a formazioni poco permeabili crea grandi serbatoi idrici; questi si manifestano nella frequenza di sorgenti e di torrenti da queste alimentati (Fiora, Albegna, Paglia, Formone, Ente), organizzati in un tipico reticolo idrografico radiale centrifugo; una delle ipotesi sull'origine del nome Amiata suppone che il termine derivi dal latino "ad meata", ossia "alle sorgenti". Inoltre, l'edificio vulcanico è sede di imponenti risorse idriche sotterranee, di grande qualità, in passato decisive per lo sviluppo del senese ed oggi essenziali per la Maremma.

Un altro effetto chiaramente visibile della struttura è la disposizione degli insediamenti. Mentre Dorsale e Montagna sono troppo ripide, i circostanti sistemi sulle Unità Liguri comprendono limitate aree di Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e estese aree di Collina sulle Unità Liguri, con una certa prevalenza della variante a versanti dolci rispetto a quella a versanti ripidi. La combinazione di aree coltivabili in questi ultimi sistemi, di risorse idriche e forestali della Montagna e Dorsale e di risorse minerarie e geotermali ha portato allo sviluppo di un tipico sistema insediativo ad anello, localizzato sui confini tra formazioni vulcaniche e Unità Liguri. L'intero complesso di rilievi presenta fenomeni di modellamento gravitativo, riconducibili a deformazioni gravitative profonde (DGPV) e ad espansione laterale di blocchi fratturati rigidi soprastanti i complessi argillosi.

I centri abitati sorgono sulle posizioni d'orlo dei massicci, a dominare il paesaggio collinare circostante. Come nel massiccio di Roccalbegna, il reticolo idrografico assume marcati aspetti centrifughi, testimonianza del sollevamento recente legato a fenomeni magmatici endogeni.

Le estensioni collinari che circondano i massicci montuosi sono dominate dalle Unità Liguri e sono caratterizzate dalla scarsità di risorse idriche locali, specialmente sul lungo versante che, dal massiccio di Roccalbegna, guarda verso la Maremma. Come tipico del mondo geologico "Ligure", la presenza della Pietraforte è decisiva per la collocazione dei rari insediamenti, che spesso vengono quindi a situarsi su "poggi" più o meno isolati di Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri, circondati da estensioni di Collina a versanti dolci. Variazioni alla prevalenza delle Unità Liguri sono rappresentate da aree di Collina su depositi neogenici deformati, a sud-ovest e a sud, di Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane, nella valle dell'Albegna, e di Collina calcarea, soprattutto lungo lo spartiacque tra Fiora e Albegna.³ [...]

³ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Valori

Il cono vulcanico dell'Amiata (considerato dall'ISPRA un geosito e tutelato con il SIR SIC "Cono vulcanico del Monte Amiata") è sede di uno dei principali corpi idrici sotterranei in roccia della Toscana (99M020, Acquifero dell'Amiata), che costituisce il più importante acquifero idropotabile della Toscana meridionale ed alimenta l'acquedotto del Fiora, essenziale per la Maremma. La cascata dell'acqua d'Alto, le sorgenti del Fiora e dell'Albegna e la Peschiera di Santa Fiora costituiscono esempi del patrimonio sorgivo e paesaggistico legato alle acque dell'ambito.

La ricchezza di acque è affiancata alla presenza di uno dei principali campi geotermici d'Italia, utilizzato a scopi di produzione energetica. Nell'area sono presenti anche diverse sorgenti geotermali e manifestazioni di gas e acqua (Acqua salata, nei pressi di Rifugio Amiatino); Quaranta; Sorgente c/o Tre Case; Sorgente Ponte della Pieve; La Fonte o Polla di Sotto; Putizza.

L'ambito presenta un elevato grado di permanenza del valore naturale e comprende numerose aree protette che tutelano ambienti montani, collinari e di fondovalle. La combinazione di forte strutturazione geologica e del rilievo, combinata con la naturalità e le testimonianze storiche, crea valori paesaggistici di primaria importanza.

Sui rilievi ritroviamo frequenti testimonianze dell'attività mineraria, legata all'edificio vulcanico dell'Amiata ed alla presenza del mercurio, che fino a pochi decenni fa ha caratterizzato l'economia dell'ambito.

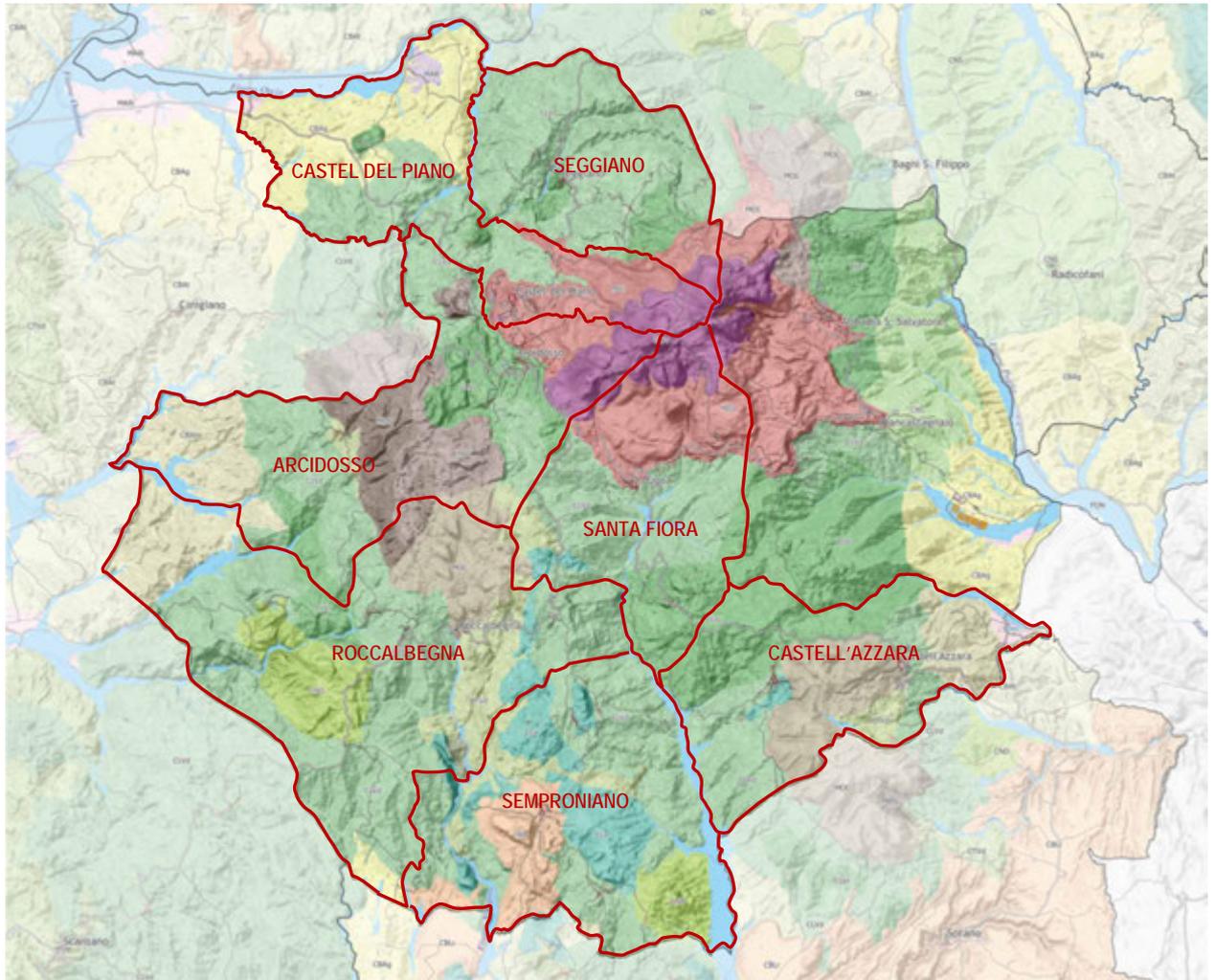
In prossimità della miniera del Morone e delle Solferate sono presenti emissioni di idrogeno solforato (geositi). Molti geositi e miniere ricadono nel SIR SIC "Foreste del Siele e Pigelletto di Piancastagnaio". Sempre nella Riserva del Pigelletto emergono i geositi di interesse geologico e geomorfologico "Sperone calcareo-marnoso del Podere La Roccaccia" e "Pieghie nelle Formazioni Liguri". Lo sperone calcareo è un relitto di un affioramento più grande, che sotto l'azione di fenomeni erosivi e tettonici ha assunto la conformazione attuale. L'altro geosito evidenzia le grandi deformazioni che si sono susseguite nella genesi della catena appenninica.

La geologia dell'ambito include vaste aree in cui affiorano rocce carbonatiche, dove sono presenti fenomeni carsici di interesse paesaggistico e ambientale spesso censiti come geositi dalla Provincia di Grosseto. Le principali aree carsiche si trovano presso il Monte Labbro (oltre 50 doline; 8 grotte) e Castell'Azzara (oltre 20 doline; depressioni a trincea; 30 grotte), comprese in riserve naturali come il SIR SIC "Monte Penna, Bosco della Fonte e M.te Civitella" e il SIR SIC ZPS "Monte Labbro e alta valle dell'Albegna". In queste aree la genesi di grotte, trincee e doline si riconduce ai fenomeni di deformazione gravitativa profonda.

[...]

L'elevata fratturazione dei calcari del Monte Labbro favorisce l'infiltrazione delle acque che alimentano una copiosa sorgente nei pressi di Roccalbegna.⁴

⁴ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Carta dei sistemi morfogenetici,⁵ con inseriti in rosso i confini comunali dei comuni interessati dal PSI



⁵ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Carta dei sistemi morfogenetici, scala originale 1:50.000

Dagli estratti cartografici emerge dunque che il territorio oggetto del PIS è caratterizzato dalla presenza dei seguenti principali sistemi morfogenetici:

- **FON** - Fondovalle (Castel del Piano, Arcidosso, Semproniano);
- **MAR** - Margine. (Castel del Piano);
- **CBAg** - Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti. (Castel del Piano);
- **CBAt** - Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate. (Arcidosso);
- **CBLr** - Collina su depositi neo-quadernari con livelli resistenti (Semproniano);
- **CLVd** - Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri. (Castel del Piano, Seggiano, Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano, Castell'Azzara);
- **CLVr** - Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (Arcidosso, Roccalbegna, Castell'Azzara);
- **CTVd** - Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (Roccalbegna, Castell'Azzara);
- **CND** - Collina su terreni neogenici deformati. (Roccalbegna, Semproniano);
- **Cca** - Collina calcarea (Semproniano);
- **MOS** - Montagna silicoclastica (Arcidosso);
- **MOC** - Montagna calcarea (Roccalbegna);
- **MOI** - Montagna ignea. (Castel del Piano, Seggiano, Arcidosso, Santa Fiora);
- **MOL** - Montagna su Unità da argillitiche a calcareo - marnose. (Arcidosso);
- **DOV** - Dorsale vulcanica. (Castel del Piano, Seggiano, Arcidosso, Santa Fiora).

3.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA

Descrizione strutturale

Ambito dominato dalla emergente presenza del massiccio del Monte Amiata e dai suoi vasti boschi di latifoglie e conifere. Il paesaggio forestale montano rappresenta uno dei caratteri tipici dell'ambito, a cui si associa l'esteso paesaggio agro-silvo-pastorale tradizionale presente nei rilievi collinari e montani, e il denso reticolo idrografico dominato dalla rilevante presenza dei fiumi Albegna e Fiora.

L'estesa e continua matrice forestale montana, a dominanza di faggete, castagneti e rimboschimenti di conifere, caratterizza fortemente l'ambito e le alte valli dei fiumi Orcia, Albegna e Fiora. Il suo carattere di principale nodo forestale della Toscana meridionale, la presenza di boschi mesofili montani e di rari habitat forestali, anche relittuali, contribuisce all'elevato valore naturalistico e conservazionistico dell'ambito.

A corona del cono vulcanico del Monte Amiata e dell'emergente paesaggio forestale, si sviluppa un vasto paesaggio agro-silvo-pastorale tradizionale, dominato dai mosaici di pascoli, incolti, seminativi e praterie aride e rupestri, con elevata presenza di siepi, filari alberati e alberi camporilli, soprattutto con riferimento ai complessi collinari e montani che si sviluppano tra il Monte Amiata e la zona di Murci.

Tutto l'ambito è attraversato da un ricco reticolo idrografico, con la presenza di ecosistemi fluviali di alto valore naturalistico, soprattutto nella loro componente di medio e alto corso con alvei larghi, ampi terrazzi alluvionali ghiaiosi a dinamica naturale (in particolare il sistema Trasubbie-Trasubbino e i fiumi Orcia, Albegna e Fiora).

Criticità

Gli elementi di criticità più significativi dell'ambito sono rappresentati dai processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari e montane, e secondariamente da situazione di non corretta applicazione dei principi di gestione forestale sostenibile.

L'abbandono delle attività agricole e della pastorizia, e la perdita di ecosistemi agropastorali per evoluzione della vegetazione e ricolonizzazione arbustiva, costituiscono la principale e diffusa criticità dell'ambito. Tale processo è particolarmente significativo nell'alta Valle dell'Albegna, nei versanti del Monte Labbro, nell'alta Valle del Fiora (in particolare tra S. Fiora e il M.te Calvi), nei versanti del M.te Civitella e M.te Penna e nell'alta Valle del T. Pagliolo. Tale dinamica risulta ancora più grave quando interessa praterie secondarie e prati pascolo su substrati carbonatici (ad esempio la prateria di vetta del M.te Civitella), comportando la perdita di importanti habitat di interesse comunitario, di rare stazioni floristiche e di paesaggi di alto valore faunistico.

Tale dinamica risulta legata a motivazioni socio economiche, con la riduzione del presidio umano e delle attività zootecniche tradizionali, ma in parte risulta legato anche ad una non razionale gestione dei carichi pascolivi, evidenziata anche da locali situazioni di sovrapascolamento, talora in grado di innescare fenomeni di erosione del suolo (ad esempio nell'alta Valle dell'Albegna).

All'abbandono degli ecosistemi agro-pastorali si associa la perdita delle piccole aree umide, spesso di origine artificiale, quali laghetti a uso irriguo, punti di abbeveraggio, ecc., la cui scomparsa costituisce un elemento di forte criticità soprattutto per la locale fauna anfibia e la flora igrofila.

Locali processi di intensificazione delle attività agricole contribuiscono alla modifica dei paesaggi agricoli tradizionali, con particolare riferimento alle basse colline tra Seggiano e il Fiume Orcia, al confine con il territorio di Montalcino, anche interessando direttamente le aree di pertinenza fluviale e gli habitat ripariali (ad es. lungo le sponde del Fiume Orcia e dei torrenti Pagliola e Senna).

I paesaggi agricoli collinari e montani sono oggetto anche di complementari fenomeni di artificializzazione e di perdita di habitat per la presenza di centrali geotermiche, di impianti eolici e per il recente sviluppo di quelli fotovoltaici. Particolarmente rilevante risulta la presenza delle centrali geotermiche, di campi pozzi e della relativa rete di gasdotti, nei versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il M.te Labbro) e nella zona di Piancastagnaio, anche internamente al sistema di Siti Natura 2000. A tali centrali, ma non solo, si associa la presenza di una densa rete di elettrodotti di varia tensione, quale elemento critico per la conservazione delle locali popolazioni di rapaci diurni e notturni.

Un ulteriore consumo di suolo agricolo è legato alle espansioni residenziali e industriali/artigianali di alcuni centri abitati, con uno sviluppo simmetrico rispetto all'asse stradale della SP 6 (ad esempio tra Arcidosso e Castel del Piano) o lungo la SP 18 (ad es. Abbazia San Salvatore). Quest'ultimo asse risulta interessato anche da un'area industriale e da un vasto polo di floricoltura industriale nel fondovalle del Torrente Senna, con l'interessamento di una vasta area di pertinenza fluviale. Altre criticità sono legate alla matrice forestale, pur se di elevata estensione e qualità. In particolare per i boschi del M.te Amiata sono da segnalare i prelievi legnosi, per paleria, effettuati nei castagneti dei versanti meridionali, inseriti nell'ambito del nodo primario per continuità con quest'ultimo. Negativi risultano i processi di abbandono dei castagneti da frutto, anche per la diffusione di fitopatologie e la presenza di rimboschimenti di conifere nelle aree interessate da stazioni autoctone di abete bianco (con rischio di inquinamento genetico). Per le matrici forestali una criticità è legata

anche alla eccessiva densità di ungulati, mentre per le zone forestali sommitali del M.te Amiata la presenza di impianti e piste per gli sport invernali (oltre alle relative strutture turistiche e ad antenne e ripetitori), costituisce un elemento di locale alterazione delle importanti associazioni forestali endemiche di faggio su vulcaniti. Per gli ecosistemi fluviali la più significativa criticità è legata alle captazioni idriche delle acque del Torrente Fiora, per fini acquedottistici e agricoli, con una significativa accentuazione dei periodi di magra e di asciutta e rilevanti impatti sulla vegetazione ripariale e la fauna ittica. Tale criticità è presente anche per il Fiume Albegna e il torrente Trasubbie con captazioni idriche a prevalente scopo agricolo. Localmente sono da segnalare anche alcuni siti estrattivi, come la vasta cava di materiale litoide di Poggio Sassaiole, al confine occidentale del Sito Natura 2000 del Monte Labbro e alta Valle dell'Albegna. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agro-pastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.⁶

3.3 STRUTTURA AGROFORESTALE

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito è suddiviso in una parte a carattere marcatamente montano – costituita dal cono vulcanico dell'Amiata e dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, e in una vasta compagine di rilievi collinari dalla geomorfologia differenziata. Le aree di fondovalle sono poche e di ridotta estensione e coincidono con esili lingue di territorio in corrispondenza dei fiumi Orcia, Paglia, Senna, Fiora, Albegna e di altri corsi d'acqua minori.

Il territorio del Monte Amiata è, tra i rilievi montani dell'ambito, quello che presenta i tratti più tipici del paesaggio di alta quota, rimanendo quasi interamente occupato da formazioni boschive a prevalenza di faggio, castagneti e conifere. I castagneti sono particolarmente presenti nel settore a nord del Monte (Castel del Piano, Arcidosso, Seggiano e Monticello Amiata), mentre nella parte a sud prevalgono i boschi misti d'alto fusto, che storicamente fornivano legname per le attività minerarie concentrate in queste aree (Castell'Azzara, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Santa Fiora).

Aree a pascolo (morfotipo 2) – alcune delle quali quasi completamente rinaturalizzate - interrompono in certi punti la matrice forestale. Un anello di centri storici di origine medievale (Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore) sorti nella fascia altimetrica compresa tra i 600 e gli 800 metri, quasi sempre in corrispondenza di un sistema di sorgenti, segna il limite tra paesaggio della montagna dominato dalle grandi estensioni boscate e tessuto dei coltivi e dei pascoli.

Anche il massiccio montuoso di Castell'Azzara presenta una prevalenza di bosco, mentre quello di Roccalbegna, malgrado la diversa composizione geomorfologica, non costituisce soluzione di continuità rispetto al territorio collinare circostante quanto ai caratteri del paesaggio agrario, dominato da tessuti a campi chiusi in cui si alternano seminativi, prati, pascoli e incolti (morfotipo 9). Si tratta di tessuti agropascolivi a maglia più o meno ampia a seconda dei contesti, strutturati da un reticolo fitto e articolato di siepi, lingue e macchie boscate, e punteggiati da numerosi alberi isolati – in genere querce – storicamente impiegati per il

⁶ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

riparo di pastori e greggi. Questo tipo di paesaggio agrario è nettamente prevalente in tutta la porzione di territorio posta a sud del Monte Amiata, eccezion fatta per la Valle del Paglia occupata da seminativi nudi in parte interrotti da fenomeni erosivi (morfortipo 5) e da colture cerealicole a maglia semplificata (morfortipo 6), tra le quali spiccano alcuni insediamenti produttivi contemporanei.

A nord del Monte Amiata, invece, nei territori di Seggiano, Castel del Piano e, in parte, in quello di Arcidosso, il paesaggio agrario è pregevolmente caratterizzato da oliveti di impronta tradizionale, disposti in sestì d'impianto molto fitti all'interno di appezzamenti di dimensione contenuta, spesso bordati di siepi, e in certe parti alternati ai seminativi (morfortipi 12 e 16). Seminativi nudi a maglia medio-ampia di impronta tradizionale (morfortipo 5) occupano i pendii affacciati sul corso del fiume Orcia, nel cui fondovalle trovano posto anche mosaici con oliveti e vigneti specializzati (morfortipo 17).

Valori

Nel territorio dell'ambito è possibile riconoscere una struttura paesistica i cui elementi portanti sono: le grandi masse boscate che coprono i rilievi montani e in particolare il cono amiatino; l'anello di insediamenti di origine medievale (Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore) che cinge il Monte in corrispondenza di un sistema di sorgenti, della soglia di passaggio tra formazioni geomorfologiche di montagna e di collina, e della fascia altimetrica che segna il limite superiore dei castagneti (600-800 metri); un tessuto di coltivi esteso e articolato, unificato dalla complessità della maglia agraria che, pure nella diversità degli usi presenti, è sempre strutturata da un fitto reticolo di siepi, lingue di bosco e altri elementi di corredo vegetazionale posti lungo i confini dei campi e della viabilità podereale e interpodereale. I tessuti coltivati di maggiore pregio paesistico coincidono con i campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (morfortipo 9), che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale, diversificano il manto forestale contenendo al proprio interno una fitta e articolata rete di equipaggiamento vegetale della maglia agraria dalle importanti funzioni di connettività ecologica, creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate. Di grande pregio paesistico sono anche i tessuti a oliveto e seminativo (morfortipo 16) o a oliveto d'impronta tradizionale (morfortipo 12) prevalenti nei territori di Seggiano, Castel del Piano e, in parte, in quello di Arcidosso, organizzati in una maglia agraria fitta, ben equipaggiata dal punto di vista dell'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

Criticità

Le criticità più significative per il territorio amiatino sono rappresentate dalla tendenza all'abbandono di coltivi e pascoli e delle forme agropastorali di conduzione tradizionale con conseguente espansione degli arbusteti e del bosco. Questa dinamica è particolarmente visibile nei territori a carattere più marcatamente montano (Castell'Azzara, Santa Fiora, la parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano). Interessa prevalentemente i tessuti a campi chiusi (morfortipo 9), mentre quelli caratterizzati dalla presenza di oliveti (morfortipi 12 e 16) appaiono, in generale, meglio mantenuti. Attorno ad alcuni dei principali insediamenti (Castel del Piano, Arcidosso, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore) si osservano

alterazioni paesistiche dovute alla presenza di espansioni morfologicamente incoerenti rispetto al contesto e al nucleo originario. Edificazioni recenti disposte a nastro lungo la viabilità di collegamento dei centri amiatini interrompono la leggibilità del sistema insediativo storico e l'integrità della sua relazione con il paesaggio rurale circostante. Sempre nel territorio montano e alto-collinare, ulteriori aspetti di criticità derivano da interventi di artificializzazione riferibili alla realizzazione di impianti geotermici, eolici e fotovoltaici. Piste da sci e impianti di risalita producono impatti sull'equilibrio estetico-percettivo del paesaggio e sulla stabilità dei suoli, già caratterizzati da condizioni di erodibilità e franosità piuttosto elevate.

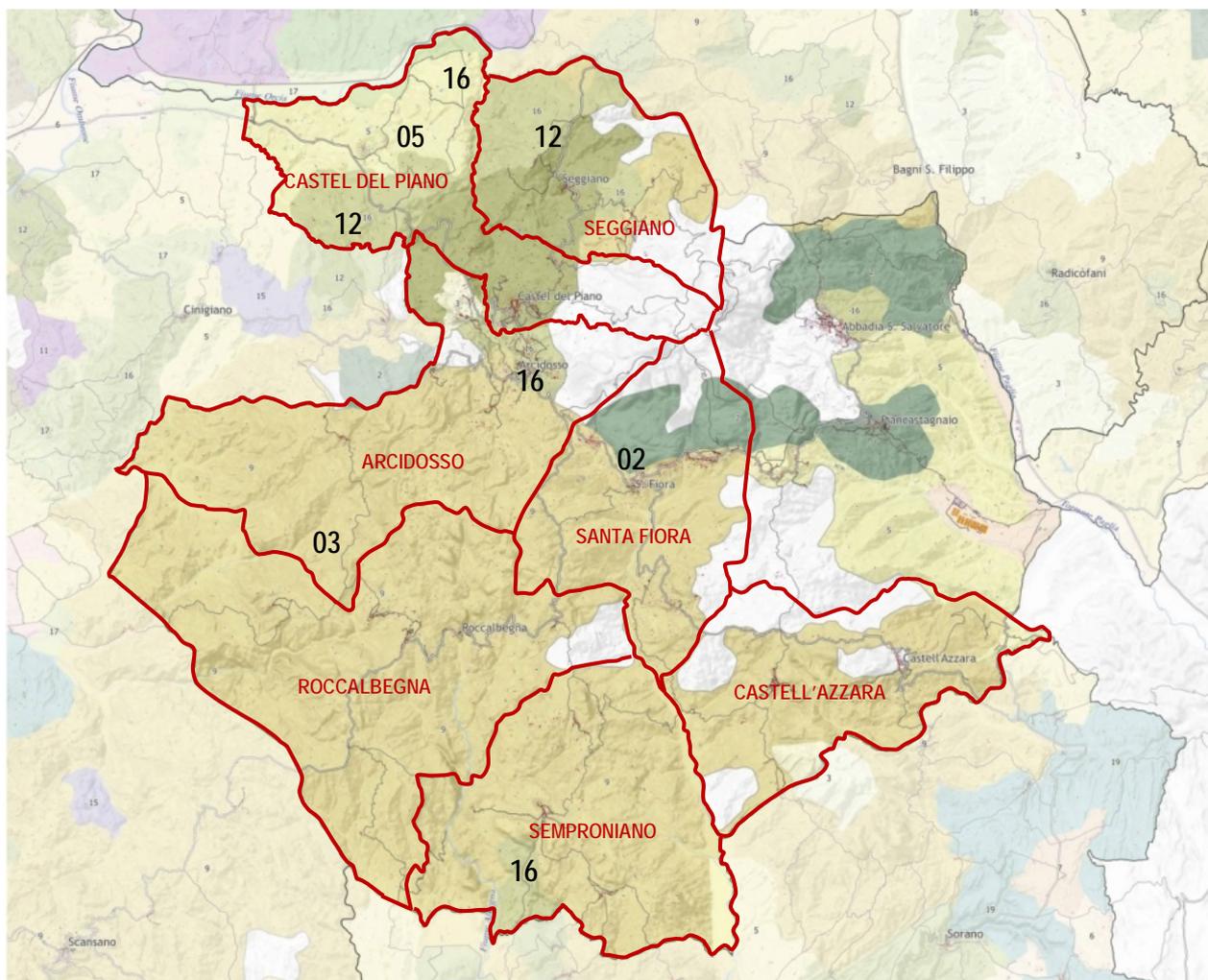
Nei territori di fondovalle (in particolare dell'Orcia) impianti di vigneto specializzato di recente realizzazione (morfotipo 17) modificano la trama storica dei coltivi, mentre in quello del Paglia si registra la presenza di insediamenti produttivi che possono produrre effetti di criticità paesistica e ambientale.⁷

[...]

Dagli estratti cartografici emerge che il territorio oggetto del PSI è caratterizzato dalla presenza dei seguenti principali morfotipi rurali:

- **02.** morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna. (Santa Fiora);
- **03.** morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali. (Arcidosso);
- **05.** morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale. (Castel del Piano);
Fiora, Roccalbegna, Semproniano, Castell'Azzara);
- **12.** morfotipo dell'olivicoltura. (Castel del Piano);
- **16.** morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina. (Castel del Piano, Seggiano, Arcidosso, Semproniano).

⁷ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.



Carta dei sistemi morfotipi rurali,⁸ con inseriti in rosso i confini dei comuni interessati dal PSI e in nero il codice del morfotipo

⁸ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Carta dei sistemi morfotipi rurali, scala originale 1:50.000

3.4 STRUTTURA INSEDIATIVA

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo n. 8. "Morfotipo insediativo dei centri a corona del cono vulcanico" (Articolazione territoriale 8.1) ed in parte dal morfotipo n. 4 "Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'aurelia" (Articolazione territoriale 4.6 – Valle dell'Albegna e del Fiora). Il Monte Amiata è ricchissimo di acque, che oggi alimentano l'Acquedotto del Fiora. Sull'Amiata si trovano le sorgenti dei fiumi Fiora, che nasce nei pressi del centro di Santa Fiora, Orcia, Albegna, che nasce dal versante occidentale del Monte Labbro, e Paglia, che ad est separa il massiccio dell'Amiata dal poggio di Radicofani. [...]

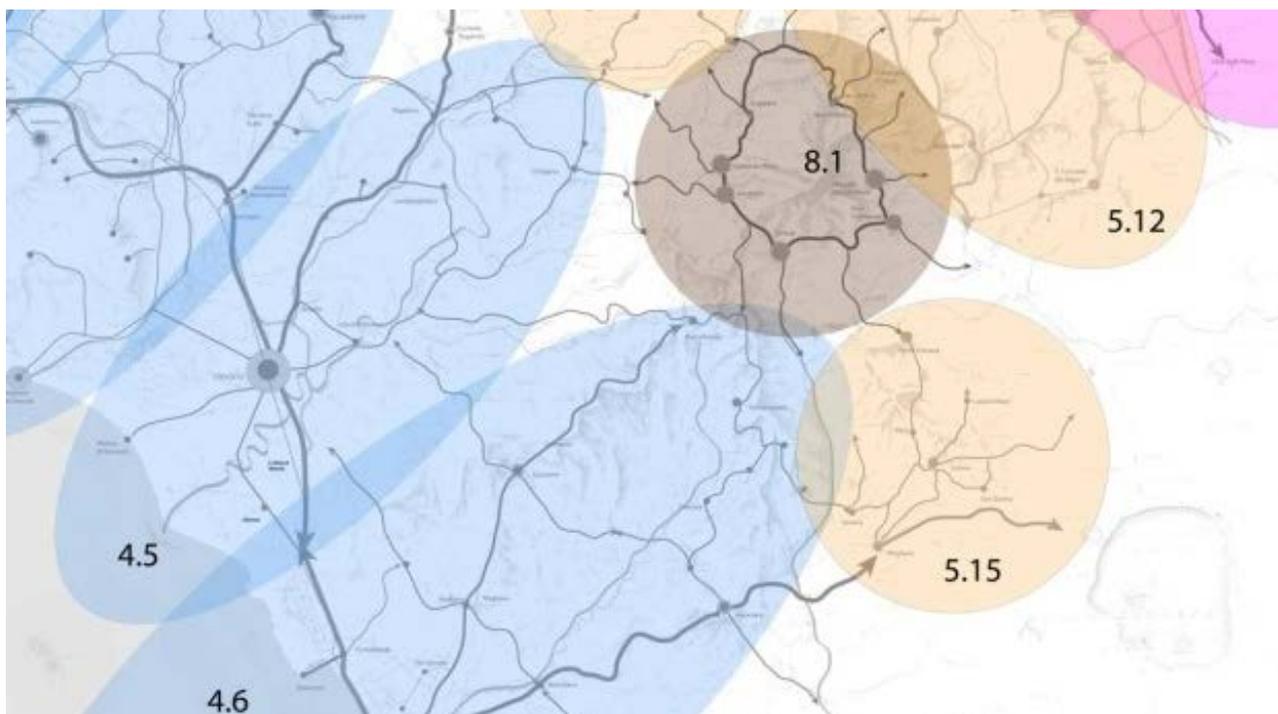
Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti, all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari che a raggiera convergono sull'anello del miglior insediamento possibile. Su questo schema insediativo si collocano i centri murati di Seggiano, Casteldelpiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, gli aggregati lineari di Pescina Capenti, Bagnore, San Bastiano, Marroneto, Bagnolo, Faggia e C. Fioravanti ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei. Casteldelpiano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio e Castell'Azzara sono centri murati di mezzacosta e di sprone, mentre Seggiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata sono situati su sommità, leggermente discoste dal sistema vulcanico.

La presenza della via Francigena ha favorito fin dall'alto medioevo lo sviluppo del territorio amiatino, attraversato dagli itinerari dei pellegrini diretti a Roma. Il paesaggio amiatino è pervaso da tracce rilevanti della presenza di una fortissima religiosità: presidiato a partire dal V secolo dalla abbazia benedettina di Abbadia San Salvatore [...]

Quasi tutti i borghi dell'Amiata, sorti in gran parte per mano della famiglia Aldobrandeschi fra il XII e XIII secolo, conservano un nucleo di origine medievale; sono ancora presenti numerosi castelli, come ad Arcidosso, a Montelaterone, a Piancastagnaio. Gli insediamenti nel versante grossetano sono compatti, per quanto Castel del Piano tenda a svilupparsi sul pianoro su cui sorge; nel versante senese si registra una maggiore diffusione lungo la viabilità principale che collega S. Fiora a Abbadia San Salvatore. I piccoli nuclei abitati sono generalmente collocati sui crinali o sulle parti sommitali dei rilievi, circondati da terrazzamenti con oliveti o da prati-pascolo.

I centri del sistema a corona sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del Monte Amiata, con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi della Val d'Orcia e della Maremma meridionale: la SS 323 Amiatina che come un anello gira intorno al monte collegando Abbadia S. Salvatore Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso e Castel del Piano, mettendo altresì in relazione l'area alla Cassia e all'Aurelia.⁹

⁹ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Invariante III, Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Carta dei morfotipi¹⁰

LEGENDA

Nodi urbani*



Centri al 1954



Aree dell'espansione
dei centri al 2012

Reti infrastrutturali



Strade e ferrovie
principali
di impianto storico



Strade e ferrovie
principali
recenti

*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

8

8. MORFOTIPO DEI CENTRI A CORONA DEL CONO VULCANICO

Articolazioni territoriali del morfotipo:

8.1 Monte Amiata

4

4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA

Articolazioni territoriali del morfotipo:

4.1 Val di Cecina

4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio

5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

5.1 Il Montalbano

...

5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano

5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

¹⁰ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Carta dei morfotipi, scala originale 1:250.000

I Comuni interessati dal PSI ricadono dunque nei seguenti morfotipi:

- **8.1 Monte Amiata:** Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano;
- **4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio:** Roccalbegna, Semproniano;
- **5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano:** Caltell'Azzara.

Valori

- *“Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:*
 - *“Il sistema dei centri a corona del Monte Amiata”, costituito dalla SS 323 Amiatina che gira intorno al monte collegando i centri principali di Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S. Fiora, Arcidosso e Castel del Piano, e dalla raggiera di strade che collega i borghi minori e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti: Montelaterone, Montegiovi e Montenero, Seggiano, Trefonti, i castelli di Stribugliano e Potentino.*
 - *“Il sistema a pettine dei centri affacciati sull'Albegna e sul Fiora”:* la SS 323 corre sui crinali dell'alta valle dell'Albegna, controllata dai borghi fortificati di Triana, Roccalbegna, Cana; la SP 10 si stacca dalla Strada Amiatina e corre sul crinale che separa le valli dell'Albegna e del Fiora, collegando i castelli di Semproniano, Rocchette di Fazio, Catabbio; sul crinale opposto corre la SP Pitigliano-Santa Fiora, e poi intorno al Monte Civitella con i castelli di Selvena e Castell'Azzara.

Nello specifico, rappresentano un valore i sistemi di beni quali:

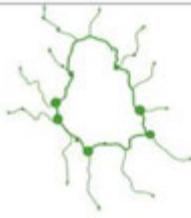
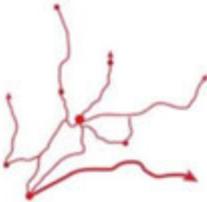
- *la collocazione paesisticamente scenografica del sistema dei numerosi edifici religiosi, eremi e monasteri, tra questi in particolare: l'abbazia di San Salvatore, la chiesetta dell'Ermeta; il santuario della Madonna dell'Incoronata, la pieve romanica di Santa Mustiola; la pieve di Santa Maria ad Lamulas, ecc...; di rilevante e specifica qualità paesistica ed identitaria i ruderi, l'eremo e la torre della Comunità Giurisdavidica sul Monte Labbro; importanti le testimonianze di religiosità diverse, benché più recenti: il Gompa Merigar di una delle comunità buddiste più importanti d'Europa ad Arcidosso, [...] rilevante inoltre l'insieme delle testimonianze architettoniche minori (piccoli eremi, cappelle, romitori, tabernacoli, sia antichi che contemporanei) che caratterizzano la montagna amiatina e formano, insieme agli elementi di maggiore rilevanza architettonica, un vero e proprio sistema di Luoghi della fede.*
- *il sistema di castelli, centri fortificati e piccoli borghi elevati sui versanti del Monte e nelle valli adiacenti: le Rocche Aldobrandesche a dominare il borgo fortificato medievale si trovano ad Arcidosso, Piancastagnaio, Santa Fiora (la Rocca è stata inglobata nel XVI sec. nel Palazzo Sforza Cesarini che conserva due torri medievali), Castel del Piano (pochi resti), Montegiovi, Roccalbegna, Cana, Rocchette di Fazio, Semproniano (ruderi); le mura e la Torre del Cassero a Montenero; il borgo di Castell'Azzara sullo sprone tufaceo; i maestosi castelli isolati, come il Castello di Triana, il Castello del Potentino presso Seggiano, la diruta Rocca Silvana presso Selvena, ecc.;*
- *il sistema collinare/pedemontano di borghi rurali, ville-fattoria e poderi storici, come la tardo-cinquecentesca Villa Sforzesca in Val di Paglia, la Fattoria Castagnolo presso Roccalbegna, di origine millenaria e che conserva un tipico granaio ipogeo toscano, antichissima struttura rurale in uso fino agli inizi del secolo XIX, ecc.;*

- *il sistema di fonti, abbeveratoi e antichi manufatti legati alla presenza dell'acqua, in particolare la Peschiera di Santa Fiora rappresenta un monumento alle acque sorgive dell'Amiata. Il complesso della Peschiera comprende il grande bacino che raccoglie le sorgenti del Fiora, creato dagli Sforza come luogo di piacere e come vivaio per le trote, e l'adiacente piccola chiesa della Madonna delle Neve che conserva bassorilievi dei della Robbia.*
- *il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie, organizzate nel "Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata":*
 - *gli stabilimenti di Abbadia S. Salvatore in cui si produceva mercurio, ora trasformati in museo della Miniera;*
 - *il sistema dei siti minerari di Castell'Azzara (Miniera del Cornacchino, Miniera di Ribasso, Miniera Dainelli, Miniera del Morone, dominata dalla Rocca Silvana, fra le più antiche da cui si estraevano antimonio e cinabro);*
 - *la Miniera del Siele, situata a confine tra Piancastagnaio con Castell'Azzara, nell'alta valle del Siele, una delle miniere di cinabro più ricche dell'Amiata, che aveva dato origine ad un villaggio minerario autonomo ed autosufficiente, ancora leggibile dalle costruzioni rimaste e recentemente recuperate;*
- *il sistema dei manufatti di archeologia industriale legati alla presenza dell'acqua, con particolare riferimento al sistema produttivo proto- industriale lungo il corso del torrente Vivo e dei relativi impianti idraulici.*
- *il Giardino delle Sculture di Daniel Spoerri presso Seggiano, di rilevanza paesistica anche per i caratteri di naturalità del contesto in cui si inserisce il parco.*
- *il sistema degli impianti sciistici del comprensorio dell'Amiata e delle connesse strutture ricettive;*
- *la rete della viabilità storica principale e minore, con particolare riferimento a:*
 - *la strada regionale Cassia: la via Cassia, divenuta per lungo tempo la Francigena, aveva come asse la Val d'Orcia e la Val di Paglia; associata alla viabilità numerosi insediamenti storici;*
 - *la rete dei percorsi alternativi e delle infrastrutture storiche connesse con la via Francigena;*
 - *l'insieme delle strade provinciali che costituiscono "l'anello dell'Amiata";*
 - *la viabilità di crinale, coincidente con gli antichi assi di transumanza che collegavano l'Amiata con il mare, utilizzati in seguito anche come vie doganali, da cui si aprono numerose visuali: la strada della Colomba da Colle Massari a Capalbio e la strada Amiatina da Arcidosso al mare; lungo queste vie sorse le unità poderali fortificate di Castel Porrona (Cinigiano), Castagnolo (Roccalbegna), ecc.*

Criticità

- *compromissione dei caratteri paesistici dei centri montani: negli insediamenti montani le espansioni urbane recenti che si sviluppano intorno ai maggiori centri hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, con presenza di nuovi interventi edificatori con caratteristiche e localizzazioni non consone alla singolarità del paesaggio, che determinano sia tendenza alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare lungo i principali assi*
- *stradali, come ad esempio lungo la SP del Monte Amiata da Abbadia a Santa Fiora, sia fenomeni di crescita diffusa dei nuclei storici attraverso addizioni incrementali che tendono a saldarsi tra loro, come ad es. ad Arcidosso e Castel del Piano.*

- *intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono, con tendenza allo spopolamento, soprattutto giovanile (al 2011 gli abitanti dell'ambito amiatino sono di poco superiori alla metà di quanti venivano censiti cent'anni prima, nel 1911), invecchiamento della popolazione e conseguente degrado delle strutture insediative e sociali, con particolare riferimento alle frazioni minori e ai centri ai margini della corona del Monte Amiata, più lontani dai flussi turistici.*
- *degrado degli spazi aperti periurbani: fenomeni di degrado al margine dei centri abitati, legati alla consistente presenza di baracche, in materiali precari, per usi agricoli per lo più amatoriali che non solo alterano la storica relazione fra nuclei antichi ed i loro contesti, ma diminuiscono il valore estetico-percettivo di molte visuali.*
- *le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni.¹¹*

LEGENDA / ABACO	FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI	DESCRIZIONE STRUTTURALE	LOCALIZZAZIONE
	Sistema a corona di mezza costa	Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti bocciati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalle strade di mezza costa che aggira la vetta del monte con antri e suggestivi accioli sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una ragnella di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.	Monte Amiata
	Sistema a pattine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere	Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si affermano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il "mare interno" delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripieni o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi.	Vai di Cascina, Vai di Corna e Vai di Pecora, Vai di Bruna, Valle dell'Ombone, Valle dell'Abegna e del Fiora
	Sistema reticolare degli altopiani tufacei	Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altopiani tufacei sono solcati da forme profonde e angusti canyon, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sul canyon dell'alto delle rocce tufacee.	Sorano, Sovana e Pitagliano

Legenda/abaco della Carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi¹²

¹¹ Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana

¹² Estratto dalla Scheda d'ambito n. 19 - Amiata del PIT/PPR della regione Toscana, Carta dei morfotipi, scala originale 1:250.000

3.5 ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

Popolazione

Al 1 gennaio 2015, secondo i dati ISTAT, la popolazione residente all'interno dei Comuni oggetto del PSI è pari a:

Comune	Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine	% rispetto alla popolazione residente nella Provincia di Grosseto *	% rispetto alla popolazione residente nella Regione Toscana **
Arcidosso	2.098	2.198	4.296	1,914	0,114
Castel del Piano	2.258	2.440	4.698	2,093	0,125
Castell'Azzara	725	791	1.516	0,675	0,040
Roccalbegna	545	525	1.070	0,477	0,029
Santa Fiora	1.288	1.352	2.640	1,176	0,70
Seggiano	465	490	955	0,425	0,025
Semproniano	513	573	1.086	0,484	0,029
totale PSI	7.892	8.369	16.261	7,244	1,062

* da dati ISTAT gli abitanti residenti nella Provincia di Grosseto al 1 gennaio 2015 risultano 224.481.

** da dati ISTAT gli abitanti residenti nella Regione Toscana risultano 3.752.654.

Il Comune più popoloso è Castel del Piano, seguito da Arcidosso. Seggiano è il comune con meno popolazione residente.

La densità abitativa media comunale, calcolata come n.ab. residenti / kmq di territorio comunale è pari a:

Comune	Popolazione residente (n. ab.)	Superficie territorio comunale (kmq)	Densità abitativa (ab/kmq)
Arcidosso	4296	93,3	46,05
Castel del Piano	4698	69,3	67,79
Castell'Azzara	1516	64,2	23,61
Roccalbegna	1070	124,9	8,57
Santa Fiora	2640	63,4	41,64
Seggiano	955	49,4	19,33
Semproniano	1086	81,6	13,31

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2014 fornisce i seguenti dati:

Comune	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Arcidosso	2191	3	2,03
Castel del Piano	2169	1	2,16
Castell'Azzara	807	1	1,88
Roccalbegna	555	0	1,93
Santa Fiora	1358	3	1,93
Seggiano	501	1	1,91
Semproniano	598	1,81	1,81

Turismo

(Fonti dati: Provincia di Grosseto)

L'offerta ricettiva presente nei Comuni oggetto del PSI, secondo le indicazioni riportate dalla Provincia di Grosseto e riferite all'anno 2014, consiste in 25 strutture alberghiere e 171 strutture extra-alberghiere per un totale complessivo di 4047 letti.

Comune	Alberghi		Strutture extra-alberghiere	
	n. strutture	letti	n. strutture	letti
Arcidosso	8	603	28	421
Castel del Piano	5	298	34	926
Castell'Azzara	0	0	9	124
Roccalbegna	2	61	30	271
Santa Fiora	5	297	15	148
Seggiano	3	63	22	303
Semproniano	2	43	33	489
totale PSI	25	1.365	171	2.682

Secondo i dati forniti dalla Provincia di Grosseto, nel 2014, nei Comuni oggetto del PSI si sono registrati 34.106 arrivi e 107.536 presenze, con una permanenza media pari a 3,15 giorni.

ARRIVI:

indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;

PRESENZE:

indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;

PERMANENZA MEDIA:

rapporto tra presenze turistiche e arrivi.

Seguono i dati specifici per ciascun Comune.

FLUSSI TURISTICI - Totale		
Anno 2014		
Comune	arrivi	presenze
Arcidosso	7.904	30.437
Castel del Piano	9.179	25.924
Castell'Azzara	1.356	5.915
Roccalbegna	1.987	6.392
Santa Fiora	3.452	10.845
Seggiano	2.875	10.038
Semproniano	7.353	17.985
totale PSI	34.106	107.536

FLUSSI TURISTICI - Italiani e stranieri				
Anno 2014				
Comune	italiani		stranieri	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Arcidosso	6.447	20.354	1.457	10.083
Castel del Piano	6.593	16.716	2.586	9.208
Castell'Azzara	980	3.629	376	2.286
Roccalbegna	1.424	3.208	563	3.184
Santa Fiora	2.944	8.653	508	2.192
Seggiano	1.695	3.814	1.180	6.224
Semproniano	5.820	12.829	1.533	5.156
totale PSI	25.903	69.203	8.203	38.333

FLUSSI TURISTICI - Strutture alberghiere ed extra alberghiere Anno 2014				
Comune	strutture alberghiere		strutture extralberghiere	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Arcidosso	5.329	18.831	2.575	11.606
Castel del Piano	5.363	12.077	3.816	13.847
Castell'Azzara	0	0	1.356	5.915
Roccalbegna	269	398	1.718	5.994
Santa Fiora	2.544	6.948	908	3.897
Seggiano	1.273	2.421	1.602	7.617
Semproniano	448	970	6.905	17.015
totale PSI	15.226	41.645	18.880	65.891

Attività produttive

(Fonti dati: Provincia di Grosseto)

Nei Comuni oggetto del PSI nel 2014 risultano registrate 1.999 imprese, di cui 1.866 attive, per un totale di 4.822 addetti. Il Comune di Castel del Piano è quello con il maggior numero di imprese registrate e con il maggior numero di addetti.

Comune	Imprese - Anno 2014						
	Imprese registrate	Unità locali registrate	Imprese artigiane registrate	Imprese attive	Imprese iscritte	Imprese cancellate	Addetti
Arcidosso	467	597	128	428	32	31	905
Castel del Piano	595	758	136	549	27	40	1523
Castell'Azzara	132	168	33	127	3	9	235
Roccalbegna	209	251	33	201	7	11	255
Santa Fiora	228	301	87	208	16	15	1202
Seggiano	161	202	25	151	6	16	403
Semproniano	207	241	35	202	6	17	299
totale PSI	1.999	2.518	477	1.866	97	139	4.822

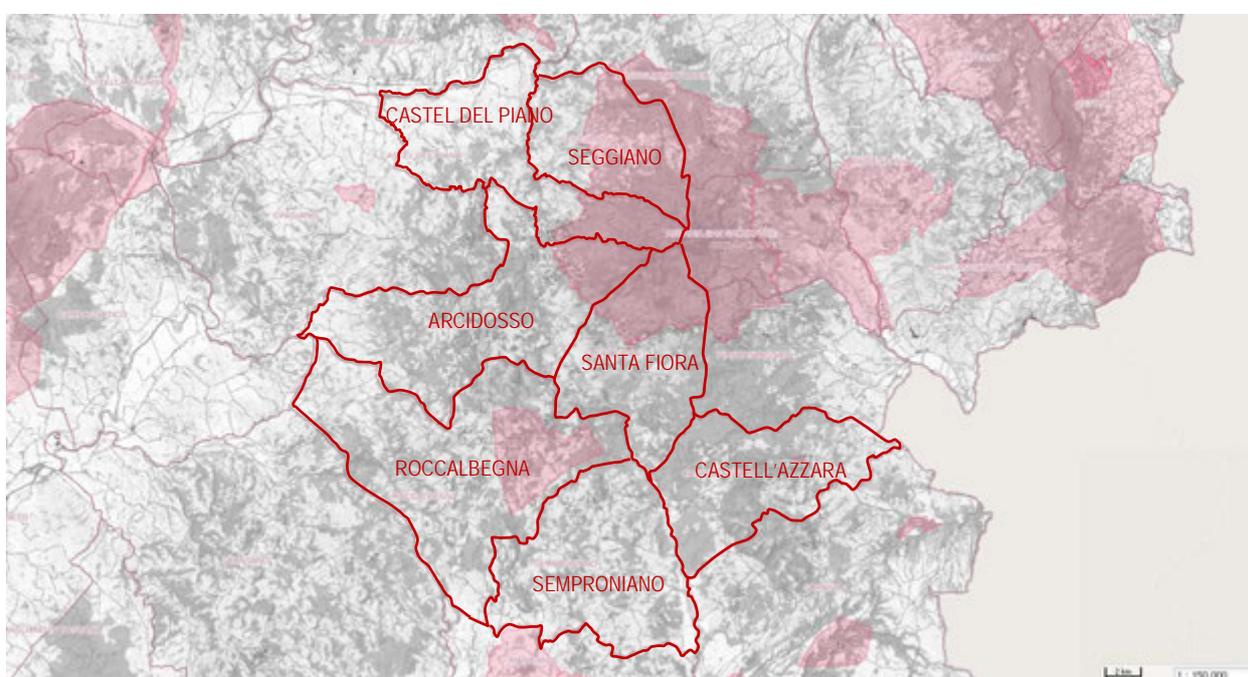
3.6 PATRIMONIO CULTURALE

L'ambito dell'unione dei comuni dell'Amiata grossetana è interessato dalla presenza di numerosi Beni Paesaggistici.

In particolare sono presenti più **vincoli istituiti con Decreto Ministeriale** e nello specifico:

- Comune di **Arcidosso**: DM 129-1959;
- Comune di **Castel del Piano**: DM 129-1959;
- Comune di **Castell'Azzara**: DM 183-1967_1;
- Comune di **Roccalbegna**: DM 256-1973b
- Comune di **Santa Fiora**: DM 129-1959; DM 81-1962b; DM 31-05-1961;
- Comune di **Seggiano**: DM 129-1959.

Nel comune di Comune di Semproniano non sono presenti aree vincolate per decreto.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico¹³ con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI.

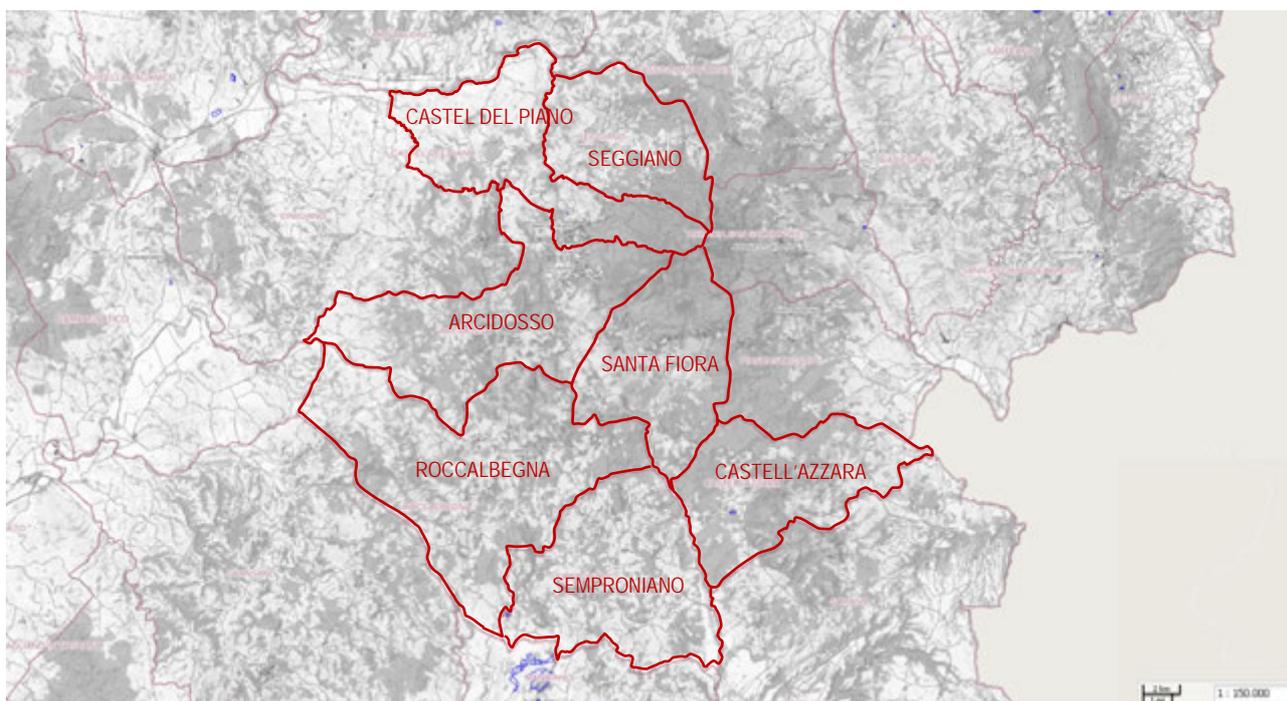
¹³ Estratto dal PIT/PPR, *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D. Lgs. 42/2004, art. 136, scala originaria 1:150.000

Oltre al Vincolo per decreto sono presenti **area tutelate per legge** ai sensi dell'art. 134, comma 1 e dell'art. 142, comma 1 del Codice.

Nello specifico sono presenti numerose aree vincolate che saranno oggetto di ricognizione durante la prima fase di approfondimento del quadro conoscitivo:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, **lettera c**, Codice);
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, **lettera d**, Codice) nei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora;
- I parchi e le riserve nazionali o regionali (art.142. c.1, **lettera f**, Codice);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, **lettera g**, Codice);
- le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, **lettera h**, Codice);
- le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, **lettera m** del Codice).

I beni paesaggistici sono sottoposti a specifica Disciplina da parte del PIT con valenza di Piano Paesaggistico nello specifico "**Elaborato 8**". Di seguito sono riportati gli obiettivi indicati nel documento citato per ciascun tipo di area vincolata e alcuni estratti cartografici utili ai fini di una prima individuazione di beni.



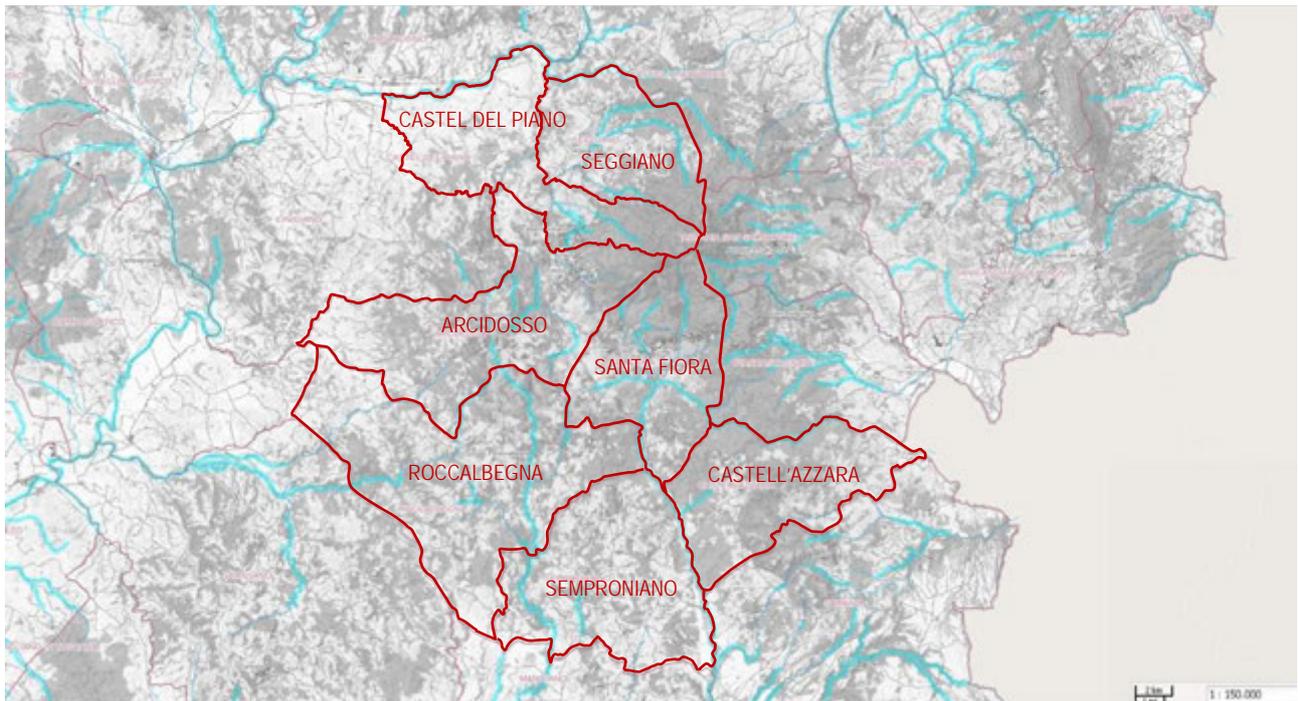
Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica¹⁴

¹⁴ Estratto della Carta *Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a), b) e c)*, scala originaria 1:150.000

Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.



I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua¹⁵ con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI

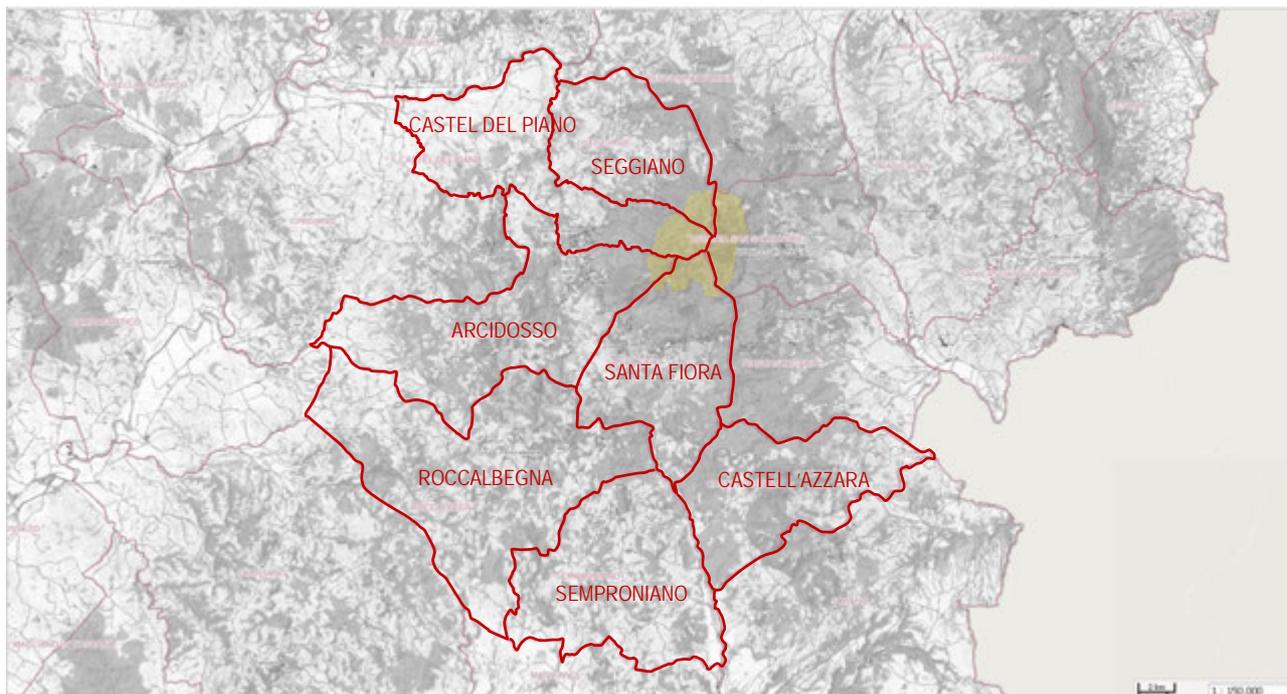
¹⁵ Estratto dal PIT/PPR, I fiumi i torrenti e i corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004, art. 136, c.1 lettera c, scala originaria 1:150.000

Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storicoidentitari delle aree montane;
- b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;
- c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;
- d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.

[...]



Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare ¹⁶ con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI

¹⁶ Estratto dal PIT/PPR, *Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare* D. Lgs. 42/2004, art. 136, c.1 lettera d, scala originaria 1:150.000

Articolo 11 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - Garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;

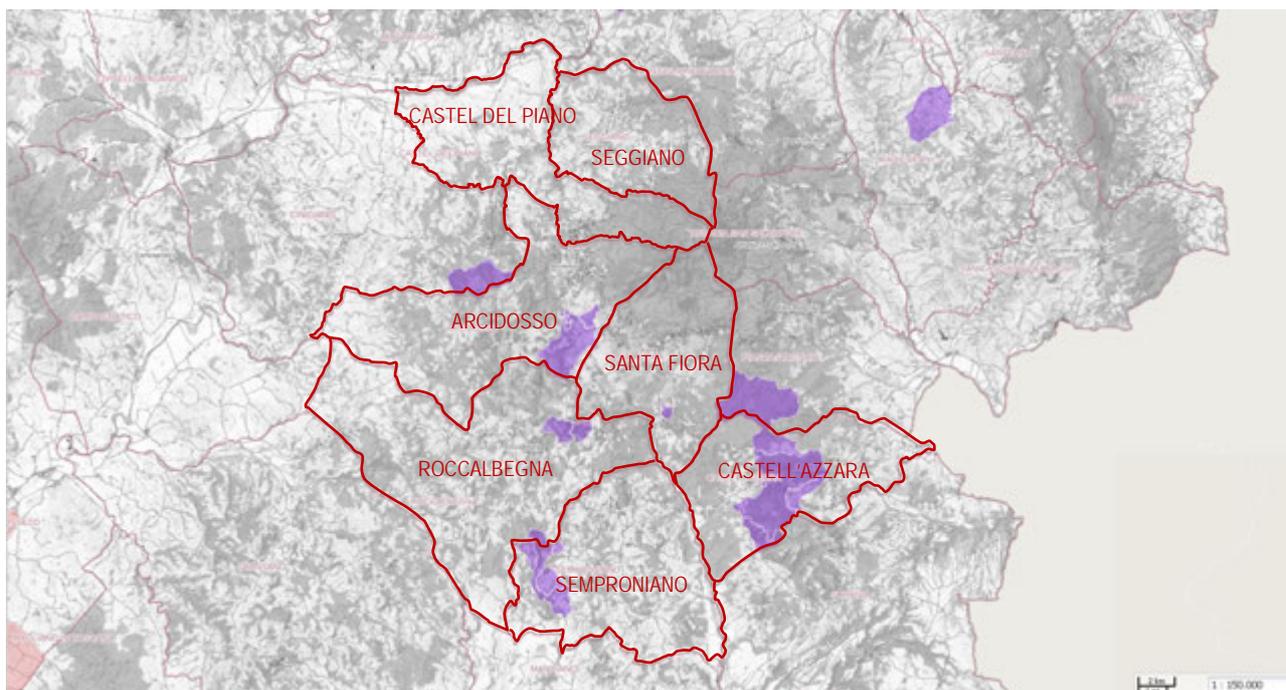
b - Promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;

c - Promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva;

d - Garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;

e - Promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.

[...]



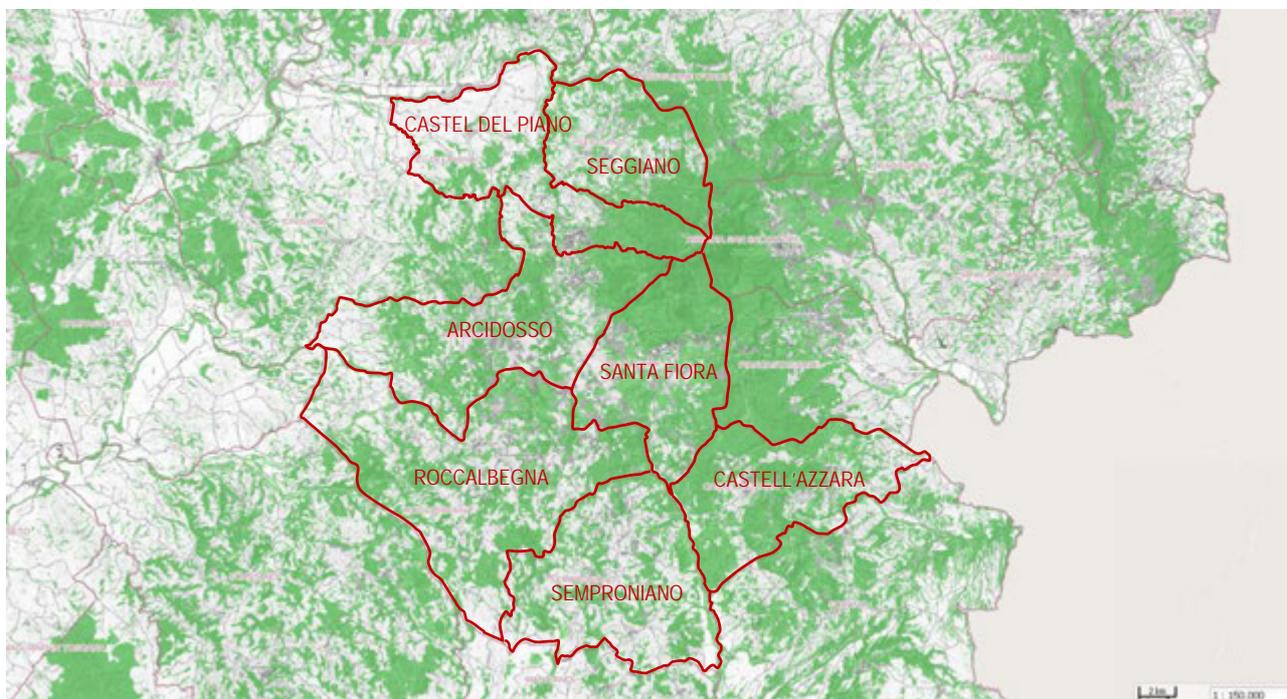
Aree tutelate per legge - I parchi e le riserve nazionali o regionali ¹⁷ con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI

¹⁷ Estratto dal PIT/PPR, Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali, D. Lgs. 42/2004, art. 136, scala originaria 1:150.000

Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art.142. c.1, lett. g, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono;
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .



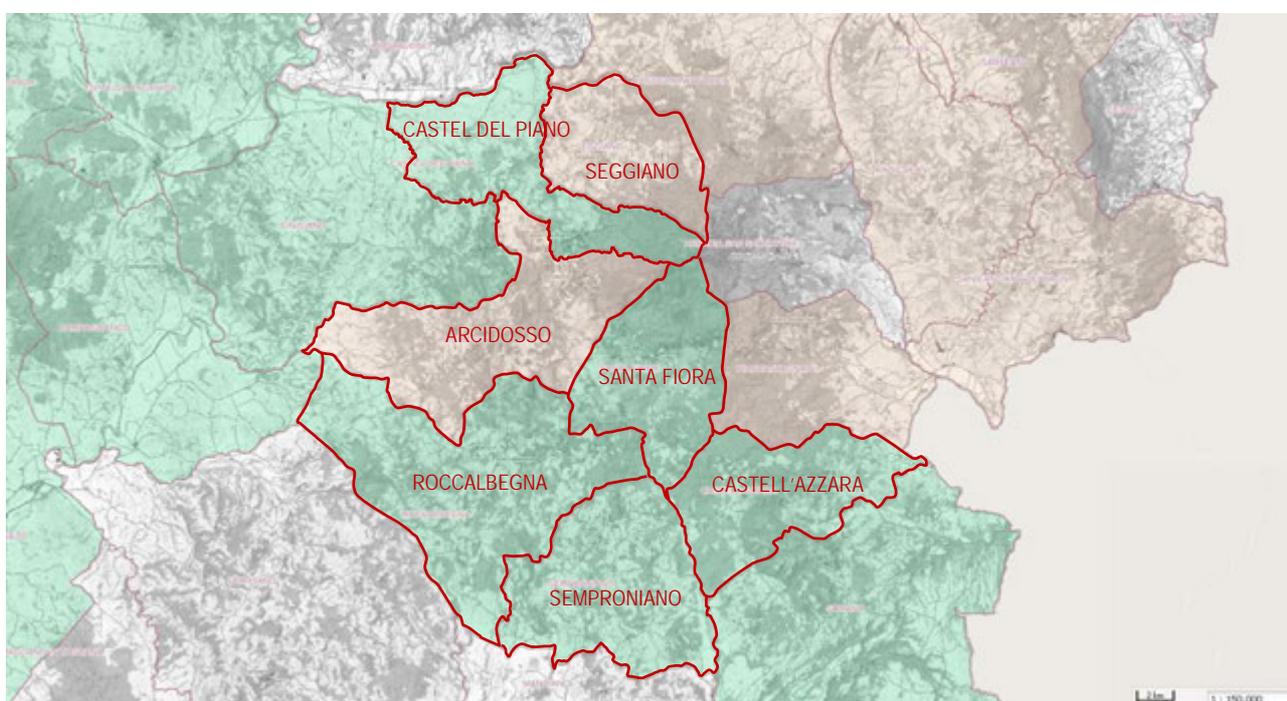
Territori coperti da foreste e boschi ¹⁸, con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI

¹⁸ Estratto del PIT/PPR, Carta Aree tutelate per legge Lettera g) -Foreste e boschi, scala originaria 1:150.000

Articolo 13 Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)

13.1. **Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la legislazione vigente in materia, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;
- b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;
- c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
- d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi. [...]



Carta Aree tutelate per legge - Le zone gravate da usi civici¹⁹, con inseriti in rosso i limiti amministrativi dei comuni interessati dal PSI

Legenda

-  Comuni con presenza accentrata di usi civici
-  Comuni con assenza accentrata di usi civici
-  Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita
-  Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato

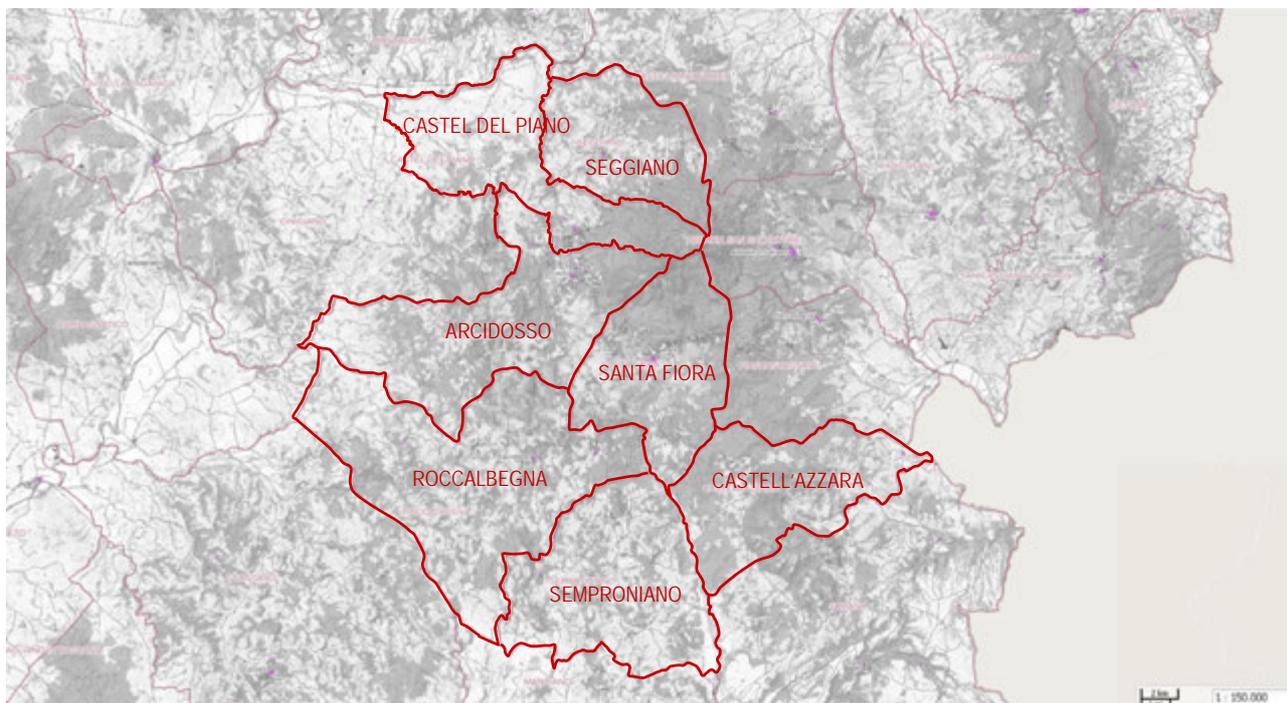
¹⁹ Estratto del PIT/PPR, Carta Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici, scala originaria 1:150.000

Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:

a – tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

BENI ARCHITETTONICI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004



Beni architettonici tutelati ai sensi della parte ii del d.lgs. 42/2004²⁰, con inseriti in rosso i limiti amministrativi

²⁰ Estratto del PIT/PPR Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della parte ii del d.lgs. 42/2004, scala originaria 1:150.000

4 - Il processo partecipativo

4.1 - Il processo partecipativo per la formazione del PSI

La LR 65/2014 al Titolo II, Capo V, disciplina gli **Istituti della partecipazione** all'interno del procedimento di formazione degli atti di governo del territorio. L'art.36 definisce alcune regole per l'informazione e la partecipazione dei cittadini in tale ambito, in particolare:

1. La Regione, in collaborazione con le province, la città metropolitana e i comuni, promuove e sostiene le modalità più efficaci di informazione e di partecipazione dei soggetti interessati al governo del territorio. A tal fine, con deliberazione della Giunta Regionale, promuove iniziative e strumenti di formazione e divulgazione delle metodologie, delle tecniche e delle pratiche di informazione e partecipazione nel governo del territorio, sulla base delle risorse finanziarie disponibili. Di tale deliberazione è data comunicazione alla commissione consiliare competente.
2. La Regione, le province, la città metropolitana e i comuni assicurano l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza nell'ambito dei procedimenti di cui al titolo II, capi I e II e al titolo III, capo I. Nell'ambito del procedimento di formazione dei piani attuativi, le forme e le modalità di informazione e partecipazione dei cittadini sono individuate dal comune in ragione dell'entità e dei potenziali effetti degli interventi previsti, tenuto conto dei livelli prestazionali indicati dal regolamento di cui al comma 4.
3. I risultati delle attività di informazione e partecipazione poste in essere nell'ambito dei procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente.
4. La Regione specifica, con **regolamento**, le funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione secondo i contenuti previsti dagli articoli 37, 38 e 39.
5. La Giunta regionale, previa comunicazione alla commissione consiliare competente, approva idonee **linee guida** per garantire uniformi livelli partecipativi adeguati ai contenuti delle diverse tipologie degli atti di governo del territorio.
6. Per i piani e i programmi soggetti a VAS le attività di informazione e partecipazione di cui al presente capo sono coordinate con le attività di partecipazione di cui alla **L.R. 10/2010**, nel rispetto del principio di non duplicazione.

Garante dell'informazione

Il ruolo del Garante dell'informazione e della partecipazione nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio sarà quello di dare attuazione al programma delle attività previste all'art.17, comma 3, lettera e) della LR 65/2014 e definito in questa fase di Avvio del procedimento: dovrà quindi assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.

Il Garante dovrà redigere, a tal fine, un **rapporto** sull'attività svolta, indicando le iniziative messe in campo per dare attuazione al programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative

all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti.

Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta sarà data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione (art.39).

Dopo l'adozione del Piano il garante dell'informazione e della partecipazione dovrà promuovere ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure relative alla presentazione delle osservazioni e della successiva approvazione dell'atto di governo del territorio.

Attività di informazione

Il programma delle attività di informazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza sarà coordinato dall'Unione dei comuni in accordo con le singole amministrazioni comunali, con il Garante dell'Informazione e il gruppo di progettazione.

Le attività saranno programmate secondo uno scadenario specifico di cui sarà data idonea comunicazione sul sito dell'Unione dei comuni e sui siti dei comuni coinvolti, secondo le modalità ritenute più opportune.

Il programma di lavoro delineato dall'Ufficio di Piano e dal gruppo di lavoro incaricato, di concerto con le Amministrazioni Comunali, deve prevedere le diverse fasi strettamente interconnesse, a cui dovranno corrispondere altrettante fasi di valutazione degli strumenti.

Saranno quindi organizzati momenti di confronto con la cittadinanza mediante appositi riunioni/incontri pubblici convocati dalle Amministrazioni Comunali e programmati in ordine alle fasi temporali di implementazione del Piano strutturale intercomunale. Le date di tali assemblee potranno essere comunicate attraverso i siti web, inviti, manifesti e volantini.

4.2 - Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento

Si indicano di seguito i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR 65/2014 e che coincidono per la maggior parte con i Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- Unione Comuni Amiata grossetana
- Uffici comunali dei comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santaflora, Seggiano, Semproniano
- ASL n.9
- ARPAT – Dipartimento provinciale
- Autorità di Bacino del Fiume Ombrone
- Genio Civile di Grosseto
- Comuni limitrofi
- ATO Rifiuti
- Autorità Idrica Toscana (ex ATO Acque)
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le Province di Siena e Grosseto

- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia

4.3 - Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimere pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati nel corso di formazione del PSI, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. d) della LR 65/2014, sono:

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- ASL n.9
- Autorità di Bacino del Fiume Ombrone
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Genio Civile di Grosseto

Allegati

Allegato 1 - Schede di lettura dei Piani strutturali comunali

Allegato 2 - Tavola unica fuori scala "Inquadramento territoriale"

Allegato 3 - Tavola unica fuori scala "Il sistema urbano e infrastrutturale" (estratti da PIT/PPR)